

**RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA  
DALL'AZIENDA DI STATO PER GLI INTERVENTI  
NEL MERCATO AGRICOLO (AIMA) NELL'ANNO 1989**

PAGINA BIANCA



*Comitato Interministeriale  
per la Programmazione Economica*

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'AIMA PER IL 1989

I L C I P E

VISTA la legge 8 novembre 1986, n. 752, concernente l'attuazione degli interventi programmati in agricoltura che, all'art. 2, affida al CIPE le funzioni di programmazione in materia agricola, sopprimendo il CIPAA;

VISTA la legge 14 agosto 1982, n. 610, concernente il riordino dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA);

VISTO in particolare l'art. 1, 4° comma, della legge stessa, in base al quale il CIPE deve approvare, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, entro il 30 aprile di ogni anno, la relazione annuale sull'attività svolta dall'AIMA, da trasmettere al Parlamento;

VISTA la nota n. 3551/S del 5 luglio 1990 con la quale il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha trasmesso la Relazione relativa all'anno 1989 che espone in maniera sistematica gli interventi sia comunitari che nazionali realizzati dall'AIMA nel corso dello stesso anno;

VISTO il parere favorevole espresso dal Comitato Consultivo Nazionale dell'AIMA nella riunione del 4 maggio 1990;

UDITA la Relazione del Sottosegretario di Stato all'agricoltura e foreste;

D E L I B E R A

E' approvata, per l'inoltro al Parlamento, la Relazione sull'attività svolta dall'AIMA nel 1989.

Roma, addì 26 luglio 1990

IL PRESIDENTE DELEGATO  
(Paolo Cirino Pomicino)

PAGINA BIANCA

## INTRODUZIONE

La relazione che l'AIMA deve presentare al Parlamento, così come previsto dalla legge 14 agosto 1982, n. 610, costituisce un motivo per passare in rassegna l'attività che l'Azienda svolge e verificarne i risultati nei confronti di tutto il sistema agro-alimentare italiano.

Il primo elemento che consente di dare un'immediata valutazione dell'attività svolta dall'AIMA è quello costituito dall'ammontare degli aiuti erogati che ormai appare stabilizzato su una media annuale, riferita all'ultimo triennio, di circa 7.400 milioni.

Questa cifra, quindi, ridotta di circa il 10% e cioè della parte di spese relative ad interventi nazionali e a quelle di funzionamento dell'Azienda, corrisponde alla quota di interventi comunitari destinati al nostro Paese a sostegno dell'agricoltura e che passa attraverso l'organismo d'intervento.

Indubbiamente si tratta di interventi previsti dalle varie regolamentazioni comunitarie di mercato e che rappresentano una componente di notevole rilevanza per i bilanci aziendali dei produttori agricoli.

Tutti i settori produttivi, infatti, sono ormai regolamentati da apposite disposizioni comunitarie che mirano a tutelare la produzione comunitaria, a salvaguardare i redditi dei produttori e ad assicurare valide forme di commercializzazione ai prodotti stessi ed ai loro derivati e trasformati.

Per i principali comparti produttivi, come quello cerealicolo, olivicolo, viticolo, agrumicolo e delle oleaginose, tali interventi si sono rivelati di fondamentale importanza per il mantenimento delle produzioni stesse e per il loro sviluppo qualitativo. Gli aiuti alla produzione previsti per il grano duro e l'olio, ovvero le garanzie di prezzo e di collocamento per altre produzioni hanno consentito il prosieguo di attività produttive che, viceversa, rischiavano di essere compromesse ed abbandonate.

La rilevanza socio-economica degli interventi effettuati dall'AIMA ha evidenziato sempre più la necessità di realizzare gli stessi con tempestività, al fine di non vanificare le

finalità che tali misure si prefiggono e che devono essere raggiunte nel corso del naturale ciclo colturale e commerciale di ciascun prodotto.

Nel corso del 1989 si è verificato un miglioramento ed un acceleramento di tutte le procedure di attuazione degli interventi, con i conseguenti positivi riflessi nei confronti dei produttori e degli operatori interessati attraverso l'ulteriore potenziamento dei processi di informatizzazione dei servizi aziendali.

La meccanizzazione attuata in passato consente di poter disporre già sin d'ora di una notevole banca dati dei beneficiari degli aiuti, che si va ora completando e perfezionando.

Lo schedario oleicolo ha costituito sin dal 1989 la base sulla quale determinare l'ammontare dell'aiuto alla produzione dell'olio anche se necessita di opportuni ed importanti aggiornamenti per un suo migliore funzionamento. Lo schedario viticolo è in fase di avanzata attuazione. Sono state completate le operazioni relative a nove provincie (Grosseto, Siena, Pisa, Taranto, Brindisi, Trapani, Palermo, Messina ed Enna) che rappresentano il 60% circa della superficie vitata nazionale. Non è escluso che un tale strumento possa essere esteso in futuro ai settori per i quali è possibile costituire uno schedario di tipo informatico, come per il settore agrumicolo. Per tale schedario la Comunità ha un progetto di regolamento in corso di approvazione.

Nel corso del 1989 si è dato inoltre avvio alla costituzione di una banca dati dei produttori di carne bovina che verrà completata nel 1990 con quella dei produttori di carni ovine.

L'attività dell'AIMA del 1989 si caratterizza quindi per questa ulteriore spinta impressa alla costituzione delle banche dati dei beneficiari e ciò ha rappresentato un ulteriore contributo atto a garantire la corretta corresponsione degli aiuti agli aventi diritto. L'informatizzazione costituisce inoltre un valido e insostituibile strumento per evitare casi di frode o pagamenti non dovuti.

Un'altra attività di rilevante importanza è stata una prima revisione dell'Albo degli assuntori AIMA per le varie categorie merceologiche, che ha contribuito ad individuare

gli operatori e le strutture ricettive messe a disposizione per lo stoccaggio dei vari prodotti, in maniera più razionale e precisa. L'Azienda dispone di un albo che comprende operatori che dispongono di strutture tecnicamente idonee ed in grado, quindi, di svolgere i servizi di assuntoria nelle migliori condizioni soggettive e tecniche. Per la revisione completa dell'albo è stato costituito un apposito gruppo di lavoro che ha anche il compito di modificare le disposizioni che regolano l'iscrizione e l'affidamento dell'incarico di assuntoria.

L'attività ispettiva prevista dalla legge e dallo Statuto - Regolamento dell'AIMA ha trovato completa attuazione nel corso del 1989. Ciò è stato possibile in quanto solo alla fine del precedente anno si è provveduto all'assegnazione al competente ufficio di un congruo numero di unità lavorative prescelte tra quelle risultate vincitrici dei concorsi indetti ed espletati nel corso del 1988.

L'attività dell'Ufficio ispettivo si è indirizzata non solo verso gli enti assuntori così come previsto dalla legge 610/82 ma ha anche interessato settori ove si evidenziano più specifiche esigenze di controllo come quello della concessione degli aiuti al settore bovino ed alla commercializzazione dell'olio.

L'attività ispettiva non comprende, comunque, quella di controllo che viene svolta dagli organismi regionali, dagli enti di sviluppo, dalle associazioni ed unioni dei produttori, dagli Uffici delle repressioni frodi, dai Corpi militarizzati delle Guardie forestali, della Guardia di finanza e dei Carabinieri.

L'intensificazione dei controlli da parte degli organi sopra indicati è di particolare rilevanza ai fini della prevenzione delle frodi nella concessione degli aiuti comunitari e nazionali.

E' stato più volte riscontrato che un appesantimento dei controlli elimina sul nascere i casi di frodi e di ciò se ne ha conferma anche dal fatto che le denunce stesse si mantengono sempre entro limiti fisiologici e propri del sistema. La risonanza che viene data ai casi di scoperta di irregolarità e frodi serve ad evitare il perpetrarsi di altre e più gravi forme fraudolente.

Il regime sanzionatorio si è parallelamente appesantito specie sotto il profilo delle norme comunitarie che va generalizzando il principio dell'esclusione per più anni dal pagamento degli aiuti comunitari di coloro che vengono scoperti aver richiesto e ottenuto aiuti in maniera fraudolenta. Anche in questo caso il principio normativo comunitario ha carattere preventivo e mira a scoraggiare ancor più il tentativo di perpetrare una frode a danno del bilancio comunitario.

La mutua collaborazione tra gli Stati Membri ha consentito già in passato di prevenire e reprimere gravi casi di frodi comunitarie. Lo sforzo che l'Italia fa in questo settore e per essa l'A.I.M.A. nella sua qualità di organismo d'intervento non è però spesso riconosciuta completamente dalla Commissione che finisce con l'attribuire a carenze generali del sistema i casi di frodi che vengono rilevati.

La conseguenza di tale assunto comunitario è il rifiuto globale delle spese sostenute per un determinato settore e in conseguenza di ciò nel corso del 1989 sono insorti taluni contenziosi tra l'Italia e le Comunità Europee.

In particolare la Commissione ha rifiutato completamente le spese per le operazioni di intervento nel settore della commercializzazione dell'olio di oliva effettuate nella campagna 1987/88. Si è trattato della mancata presa in carico di circa tonn. 28.000 di olio di oliva per le quali la Comunità ha evidenziato talune perplessità in ordine alla qualità di alcune partite di prodotto al momento del loro conferimento all'intervento.

Nel settore dei semi oleosi sono state poi rifiutate le spese effettuate negli ultimi tre anni e riguardanti l'aiuto ai semi di soia per un importo complessivo di oltre 1.700 miliardi. Anche in questo caso il rifiuto è stato motivato dal fatto che alcuni casi di frodi hanno posto in evidenza una non affidabilità del sistema e quindi messo in dubbio la correttezza della corresponsione degli aiuti.

Un analogo provvedimento è stato notificato all'Italia relativamente alle spese sostenute per il settore del tabacco negli ultimi tre anni e sempre sulla base della inaffidabilità del sistema in conseguenza di una riscontrata irregolarità di talune operazioni. Il contenzioso con la Comunità è completato dal mancato riconoscimento delle



spese sostenute dall'A.I.M.A. per il pagamento dell'aiuto alla produzione del grano duro. Anche in questo caso la decisione comunitaria che comporta per l'Italia un onere di oltre 400 miliardi di lire è originata dal fatto che i controlli effettuati direttamente dai funzionari comunitari hanno evidenziato che talune superfici per le quali era stato richiesto l'aiuto non erano investite a grano duro.

Lo sforzo dell'Azienda si è quindi concentrato nel dimostrare agli organi comunitari che i casi di frodi e irregolarità vengono regolarmente individuati ed enucleati e pertanto le restanti operazioni debbono ritenersi effettuate correttamente e senza alcun dubbio di illegittimità. D'altra parte l'affidabilità del sistema è confermata proprio dal fatto che sono stati individuati i casi di frodi e irregolarità nella concessione di aiuti.

Nel corso del 1989 si è potuto poi prendere visione delle osservazioni formulate dalla Corte dei Conti sulla attività svolta dall'A.I.M.A. nell'anno 1988.

Le osservazioni della Corte si appuntano soprattutto sulle problematiche relative ai controlli e sulla necessità per l'A.I.M.A. di dotarsi di proprie strutture per il coordinamento ed ove necessario per l'effettuazione dei controlli.

La Corte lamenta la dispersione degli organi controllori e il fatto che tra l'A.I.M.A. e detti organi non esiste un rapporto di dipendenza preordinata e tale da garantire la buona esecuzione dei controlli medesimi.

Le osservazioni della Corte hanno comunque trovato risposta, prima ancora dell'approvazione della relazione, in alcune iniziative di cui si è fatto promotore il Ministro dell'agricoltura e foreste.

In particolare occorre ricordare che è stato distribuito per il concerto con gli altri Ministeri ed è stata avviata la discussione su di un disegno di legge di ristrutturazione dei servizi ispettivi dell'A.I.M.A.

La proposta in discussione prevederebbe la costituzione di uffici periferici a livello regionale o interprovinciale ove confluirebbero il personale delle varie amministrazioni statali e regionali che attualmente svolge in periferia i compiti derivanti dall'applicazione dei vari regolamenti comunitari, coordinati da personale dipendente direttamente

dall'A.I.M.A. In questa maniera si assicurerebbe la presenza diretta dell'A.I.M.A. anche in periferia con ovvii benefici sul piano della armonizzazione e omogeneità delle procedure e dei controlli.

Le osservazioni della Corte non possono, quindi, che trovare concordanza con gli obiettivi che l'Azienda deve perseguire in materia di controlli sugli aiuti erogati al fine di evitare ogni possibilità di frode.

Tra le attività svolte dall'AIMA nel corso del 1989 se ne evidenziano alcune che non possono essere ricondotte a semplici atti di normale amministrazione ma acquistano invece forza di veri e propri atti straordinari e di indirizzo dell'attività aziendale.

Nel settore dell'alcool tale attività risulta caratterizzata dalla definizione delle operazioni di ritiro dell'alcool ceduto con il contratto del 31 dicembre 1986; tali operazioni, che rischiavano di protarsi oltre ogni ragionevole previsione a causa di notevoli difficoltà fraposte alternativamente dai depositari e dagli acquirenti, hanno trovato definizione entro il 31 dicembre 1989 attraverso la normativa concordata tra le parti in un apposito atto transattivo.

Sempre nel settore dell'alcool, occorre porre in evidenza le nuove condizioni del contratto di deposito, definite nel 1989 e valide a partire dal 1990, con le quali si elimina l'esercizio del diritto di prelazione dei depositari nel caso di vendita disposta dall'AIMA e si riporta ad un anno la precedente durata triennale del contratto.

La definizione dei pagamenti dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva, relativi alle vecchie campagne di commercializzazione, ha consentito di eliminare pendenze e contenziosi che si trascinarono in alcuni casi anche da un decennio. Il pagamento di oltre 260 miliardi di lire è stato realizzato utilizzando le strutture informatiche istituite dallo schedario oleicolo e dagli schedari computerizzati dei produttori. Anche in questo caso si tratta di attività che caratterizza in maniera particolare la gestione dell'aiuto in questione.

Nelle pagine che seguono è descritta in cifre l'attività dell'A.I.M.A. nel 1989 e per alcuni settori più significativi è riportata in apposite tabelle la spesa ripartita per Regione. La lettura delle tabelle è significativa perchè da una indicazione dell'incidenza regionale dei

singoli interventi. Occorre tuttavia precisare che tale ripartizione è stata effettuata solo in funzione della allocazione del pagamento effettuato dall'A.I.M.A. e non di quella delle produzioni oggetto dell'aiuto. Tale osservazione comunque non pregiudica la sostanziale validità dei dati esposti nelle suindicate tabelle che hanno comunque come scopo fondamentale quello di indicare i flussi di finanziamento che pervengono in ciascuna regione.

Le successive tabelle di cui all'allegato della relazione riportano ancor più in dettaglio i vari interventi effettuati dall'A.I.M.A. con riferimento anche alle campagne di commercializzazione cui si riferiscono e ad altri elementi gestionali diversi da quelli puramente contabili. La ripartizione regionale della spesa pone anche in evidenza come solo una parte della spesa pervenga direttamente agli imprenditori agricoli e la restante è destinata al settore agro-alimentare ricadente nella sfera dell'imprenditoria industriale. Fra gli aiuti destinati direttamente ai produttori si possono citare l'aiuto alla produzione del grano duro, dell'olio di oliva, al settore zootecnico come vacche nutrici, vitelli e ovini e prodotti lattiero-caseari, al premio per il ritiro dei seminativi dalla produzione e per i ritiri degli ortofrutticoli.

Si tratta di una spesa di circa 2.000 miliardi nel 1989 che raffrontati a circa 5.200 miliardi degli aiuti comunitari, rappresenta il 38% circa. Il resto della spesa per gli aiuti comunitari finisce invece agli industriali del settore agro-alimentare a condizione però che garantiscano ai produttori della materia prima che viene loro fornita i prezzi minimi garantiti dalla Comunità.

E' il caso questo per esempio dell'aiuto ai trasformatori dei semi di soia, di agrumi, ai produttori di vino, ai distillatori e ai confezionatori di olio di oliva.

Occorre, peraltro, notare che il settore agricolo rappresenta circa il 10% dell'economia sia nazionale che comunitaria e quindi percepisce circa tre volte di più del

suo peso in aiuti comunitari che comunque costituiscono nel loro insieme oltre il 90% del bilancio della Comunità.

Le spese per le operazioni di commercializzazione dei prodotti conferiti all'intervento possono in linea di massima dirsi destinati per la maggior parte ai produttori fatta eccezione per la quota destinata a coprire i costi dei servizi di stoccaggio.

## IL QUADRO COMUNITARIO

Il bilancio della Comunità per il 1989 evidenzia una spesa di circa 45.000 milioni di ECU (1 ECU = L. 1.650 circa) di cui 29.000 milioni di ECU sono attribuiti alla Sezione garanzia del FEOGA e questo importo rappresenta lo 0,65 del P.I.L.

La ripartizione per Stati membri di questa spesa vede l'Italia al terzo posto con circa 4.500 milioni di ECU subito dopo la Francia con oltre 6.000 milioni di ECU e la Germania con circa 5.000 milioni di ECU.

I paesi che seguono l'Italia sono l'Olanda con circa 3.900 milioni di ECU, il Regno Unito con 2.000 milioni di ECU e via via tutti gli altri Stati membri.

Ma ciò che è più interessante è la suddivisione della spesa per settore produttivo.

I cereali hanno assorbito il 14,6% dell'intera spesa della Sezione garanzia del FEOGA, ma ciò che risulta più evidente è il fatto che nel settore cereali il 9,8% della spesa FEOGA è costituita dalle restituzioni all'esportazione di tali prodotti.

Il 1989, peraltro, rappresenta una punta inferiore dell'evoluzione di tale spesa poiché nel 1987 ha rappresentato il 13,7% della spesa FEOGA garanzia, nel 1988 l'11,1% e nel 1990 sarà il 10,4%.

Gli aiuti alla produzione del grano duro rappresentano, invece, solo l'1,3% della spesa complessiva e le spese per gli ammassi pubblici il 4,8%.

La priorità per il settore commerciale non risulta così evidente negli altri settori ove le spese per gli interventi sono superiori a quelle per le restituzioni alle esportazioni. E' il caso dell'olio d'oliva ove la spesa FEOGA è pari al 6,2% di cui il 5,8% destinato agli interventi per ammasso pubblico e aiuti alla produzione.

Gli interventi a favore della soia costituiti tutti dall'aiuto sono pari all'1,8% e sono rimasti stabili nel corso di questi ultimi anni.

Anche nel settore degli ortofrutticoli e del vino la spesa comunitaria per l'applicazione delle regolamentazioni comunitarie di mercato è rimasta costante e pari rispettivamente al 4,3% e al 5,2% ed è attribuita solo per lo 0,3% alle restituzioni.

La spesa FEOGA garanzia per il settore zootecnico nel corso del 1989 ha riguardato il 9,2% il settore bovino, il 5,2% il settore ovi-caprino e lo 0,8% il settore suino. Ma mentre per il settore bovino la spesa è divisa fra restituzioni ed altri interventi, nel settore ovi-caprino è attribuita per intero agli interventi e nel settore suino per lo 0,6% alle restituzioni.

I dati esposti evidenziano come le spese comunitarie per il settore agricolo non sono destinate direttamente ai produttori ma più spesso a coloro che effettuano la commercializzazione di prodotti agricoli e quindi con ridotte possibilità di produrre benefici per i produttori stessi.

La spesa FEOGA garanzia raffrontata con la ripartizione percentuale delle varie produzioni in ambito comunitario e italiano evidenzia talune sperequazioni.

La produzione cerealicola che rappresenta solo l'11,9% della produzione globale agricola comunitaria e l'8,9% di quella italiana riceve il 14,6% della spesa.

Analoga cosa succede per gli ortaggi freschi che in Italia costituiscono il 15% circa della produzione contro l'8,8% della produzione comunitaria.

Il settore della carne bovina appare, invece, giustamente compensata in quanto la spesa comunitaria del 9,2% è uguale alla quota nazionale di tale produzione rispetto al totale e cioè 9,4% e inferiore a quella comunitaria che è del 12,4%.

A titolo di raffronto si riportano nell'allegata tabella le percentuali di produzioni finali dell'agricoltura per la CEE e per l'Italia nonché la relativa spesa FEOGA.

Il quadro comunitario si completa con le situazioni relative a taluni specifici settori di seguito riportate.

	Produzioni C.E.E.	Produzioni Italia
	%	%
CEREALI	11,9	8,9
RISO	0,4	1,2
ZUCCHERO	2,4	1,9
TABACCO	0,6	1,0
OLIO DI OLIVA	1,6	3,2
SEMI OLEOSI	2,0	2,2
FRUTTA FRESCA	4,7	8,1
ORTAGGI FRESCHI	8,8	14,9
ALTRI ORTOFRUTTICOLI	1,6	3,7
VINI E MOSTI	4,5	7,0
VINO DI QUALITA'	-	-
SEMENTI	0,6	0,0
FIBRE TESSILI	0,4	0,0
LUPPOLO	0,1	-
LATTE	17,6	11,8
CARNI BOVINE	12,8	9,4
CARNI SUINE	10,7	5,6
CARNI OVINE E CAPRINE	2,0	0,7
UOVA	2,7	2,6
POLLAME	4,4	5,5
BACHI DA SETA	-	0,0
PATATE	2,1	
ALTRI PRODOTTI	14,9	11,0

	Ripartizione spese FEOGA per settori
	%
CEREALI	14,6
RISO	0,4
ZUCCHERO	7,2
OLIO D'OLIVA	6,2
GRASSI	10,4
SEMI PROTEICI	2,4
FIBRE TESSILI E BACCHI DA SETA	2,3
ORTOFRUTTICOLI	4,3
VINO	5,2
TABACCO	3,5
ALTRI SETTORI	0,3
PRODOTTI LATTIERO-CASEARI	17,4
CARNI BOVINE	9,2
CARNI OVINE E CAPRINE	5,2
CARNI SUINE	0,8
UOVA E POLLAME	0,8
PESCA	0,1



## CEREALI

Nel mercato comunitario, la produzione della campagna 1988/89 di 163,8 Mio di t è superiore alla media degli ultimi tre anni. La superficie coltivata (34,9 Mio di ha) si è mantenuta ad un livello relativamente elevato con uno scarto di 2,1 Mio di t dalla punta massima registrata nel decennio (1980). Le rese sono state superiori al livello normale e, in media, appena inferiori (2%) al primato del 1984.

Il raccolto 1989/90 (160,5 Mio di t) è decisamente inferiore alla media degli ultimi tre anni. A lungo termine, la tendenza della produzione dipenderà molto dall'evoluzione delle superfici. Se la tendenza registrata quest'anno dovesse confermarsi (incremento della superficie con rese elevate, in seguito alla riconversione dei semi oleosi e alla coltura di piante proteiche, la produzione potrebbe aumentare sensibilmente nei prossimi anni in quanto le rese tendono a salire di oltre 2 punti all'anno. Tuttavia, gli stabilizzatori e la messa a riposo dei seminativi potrebbero contenere la produzione al livello relativamente basso registrato negli ultimi anni.

Due cambiamenti fondamentali hanno caratterizzato la politica cerealicola nella campagna 1988/89: l'applicazione degli stabilizzatori e alcune modifiche fondamentali del sistema del prelievo di corresponsabilità. Gli stabilizzatori interessano un QMG di 160 Mio di t per un periodo di quattro anni (dalla campagna 1988/89 alla campagna 1991/92). In caso di superamento del QMG potrà essere riscosso un prelievo supplementare pari fino al 30% del prezzo di intervento del frumento tenero, in funzione dell'entità del superamento e il prezzo d'intervento per la campagna successiva sarà automaticamente decurtato del 3%. Sin dall'inizio della campagna sarà riscosso un prelievo provvisorio del 3% e l'eventuale differenza tra detto prelievo e quello definitivo, fissata in funzione del superamento rilevato, sarà rimborsata ai produttori.

D'altro canto, il sistema del prelievo è stato sostanzialmente modificato; a partire dal 1988/89, il prelievo viene riscosso dalla prima vendita, e non più nella fase dalla prima trasformazione. Obiettivo di questa modifica è di consentire l'applicazione

degli stabilizzatori e di risolvere una serie di problemi di ordine amministrativo riscontrati nei vari Stati membri durante i primi due anni di applicazione. Le disposizioni vigenti, inclusi gli stabilizzatori, sono fissate per un periodo di 4 anni (dal 1988/89 al 1991/92).

Nel 1988/89 i prezzi istituzionali sono rimasti al livello del 1987/88, fatta eccezione per il frumento duro il cui prezzo ha continuato ad avvicinarsi a quello del frumento tenero, essendo diminuito del 5,2 il prezzo d'intervento. L'impatto sul reddito dei produttori è stato in parte neutralizzato da un incremento del 12,5% dell'aiuto alla produzione. La produzione della campagna 1988/89 ha superato dell'1,6% il QMG per cui il prelievo addizionale di corresponsabilità è stato fissato a questo livello, poiché i prezzi erano stati ridotti al 3% per la campagna 1989/90. D'altro canto, il Consiglio ha ridotto di 5,5 punti percentuali supplementari il prezzo d'intervento del frumento duro per la campagna 1989/90, per armonizzarlo con il prezzo d'intervento del frumento tenero. Al tempo stesso l'aiuto alla produzione è stato aumentato del 16%. Il raccolto 1989 ha superato dello 0,3% il QMG. Di conseguenza si dovrebbe applicare il prelievo addizionale ma, data la percentuale che esso rappresenta, la Commissione ha proposto di non riscuoterlo. Per contro, i prezzi d'intervento per la campagna 1990/91 saranno ridotti del 3%.

## COLZA

Il miglioramento della qualità dei semi di colza, ai fini di un migliore adattamento dei panelli ai fabbisogni dell'industria degli alimenti composti, ha efficacemente contribuito a consolidare una domanda europea specifica di questi semi. La Commissione mantiene fino al termine della campagna 1990/91 il tenore massimo di glicosinolati nei semi di colza e di ravizzone a 35 micromoli per grammo, al fine di ottenere una colza "doppio zero". La Commissione ha constatato il continuo sforzo dei produttori, dei ricercatori e dei costitutori di sementi, per ottenere un tenore minimo di

glucosinolati. La percentuale del raccolto con un tenore di glucosinolati inferiori a 35 micromoli è stata del 68% nel 1988/89, ma dovrebbe raggiungere il 93% nel 1989/90.

L'applicazione degli stabilizzatori ha determinato nel 1989/90 una minore riduzione degli aiuti comunitari (la riduzione 1989 è inferiore di circa 2 ECU/100 Kg a quella applicata nel 1988). Inoltre, la grande capacità di triturazione dell'industria europea ha determinato un aumento dei prezzi ottenuti dagli agricoltori, con un netto superamento del prezzo d'acquisto all'intervento, previa rettifica dovuta al regime delle quantità massime garantite. L'esistenza di un importate mercato, che ha consentito l'esportazione di olio di colza in Cina, ha determinato un ritmo sostenuto di triturazione dei semi all'inizio della campagna. Lo smercio del raccolto di colza è stato rapidissimo dall'inizio della campagna.

## GIRASOLE

Anche per il girasole l'applicazione degli stabilizzatori ha avuto per conseguenza l'adattamento della riduzione dei prezzi istituzionali e degli aiuti comunitari, scesa da 11,55 a 3,6 ECU/100 Kg. Lo smercio del raccolto è stato soddisfacente, ma meno rapido che per la colza. Poiché il normale sblocco dell'olio di girasole è costituito dal mercato europeo, la lavorazione industriale dei semi ha avuto un ritmo più uniforme e i prezzi si sono aggirati in Francia e in Italia (ma non in Spagna) attorno al prezzo d'intervento.

## SOIA

La campagna di commercializzazione della soia nel 1989/90 è stata caratterizzata da una completa modifica delle modalità d'applicazione della normativa

comunitaria, armonizzata in modo da allinearla su quella vigente per i semi di colza, di ravizzone e di girasole. La modifica introduce inoltre una semplificazione delle procedure e un miglioramento dei controlli. Nonostante lo sforzo di autolimitazione dei produttori, nel 1989/90 le colture sono sensibilmente aumentate in Francia (135.000 ha, + 40.000) e in Italia (450.000 ha, + 18.000), con un parallelo aumento della produzione. I prezzi istituzionali e gli aiuti sono diminuiti in conseguenza, conformemente al regime degli stabilizzatori.

## OLIO D'OLIVA

La produzione comunitaria per il 1988/89 è stimata a 1.208.000 t, contro 1.876.306 t nel 1987/88. La variazione della superficie coltivata è minima: in base ai dati disponibili, essa è pari a 5,3 di ha (di cui 2,2 in Italia, 2,1 in Spagna, 0,5 in Grecia e 0,5 in Portogallo) ovvero il 66% circa della superficie oleicola mondiale e il 4% della SAU della Comunità. secondo alcune stime, il patrimonio di ulivi, annovera 544 milioni di alberi (188 Mio in Spagna, 185 Mio in Italia, 117 Mio in Grecia, 49 Mio in Portogallo e 5 Mio in Francia). La coltura dell'ulivo interessa circa 2,3 milioni di famiglie.

Nel 1987/88 il consumo comunitario è stato di 1.370.000 t (75% del consumo mondiale). Per la campagna 1988/89, le previsioni a fine settembre 1989 indicano i medesimi valori. Il consumo in piccoli imballaggi rappresenta (soprattutto dopo l'introduzione del regime di aiuto al consumo nell'aprile 1979) la formula più diffusa con 650.000 t nella CEE dei Dieci. L'autoconsumo rimane tuttavia importante.

All'inizio della campagna 1988/89, le scorte d'intervento ammontavano a 346.000 t; esse sono stimate a circa 80.000 t in fine campagna.

A decorrere dal 1989/90 il limite di 300 Kg di produzione/anno, che consente il pagamento forfettario dell'integrazione ai piccoli produttori, è stato portato a 400 Kg. A decorrere dalla campagna 1987/88, è stato introdotto uno stabilizzatore, con un

QMG di 1.350.000 t. Quando la produzione supera il QMG, l'integrazione è ridotta proporzionalmente. Se, nel corso della prima campagna, il meccanismo di corresponsabilità è scattato, ciò che ha implicato un calo dell'integrazione del 31%, i più recenti dati disponibili indicano che per il 1988/89 il QMG non sarà raggiunto. La scadenza del periodo transitorio in Spagna e in Portogallo (31 dicembre 1990) e le sue conseguenze (liberalizzazione totale del mercato degli oli di semi) comporteranno forse una serie di riforme dell'OCM per la campagna 1990/91.

## VINO

Il mercato del vino è costituito da due settori distinti: il mercato del "vino di qualità" generalmente autonomo e quello del "vino da tavola" caratterizzato da eccedenze croniche.

Per il 1988/89, la produzione e le normali utilizzazioni erano pressoché in equilibrio. Gli ultimi dati sulla produzione indicano un volume di 156,2 Mio di hl (-41,7 Mio di hl). Il raccolto 1988/89 è stato eccezionalmente modesto rispetto alla media degli ultimi dieci anni e questo a causa delle condizioni climatiche, più particolarmente in Spagna e in Portogallo dove la produzione è stata di soli 4 Mio di hl (40% della produzione normale).

Tenuto conto delle distillazioni, il consumo interno totale dovrebbe ammontare a 170 Mio di hl: il consumo umano diretto dovrebbe confermarsi al livello precedente che era di circa 132 Mio di hl. I quantitativi trasformati dovrebbero essere dell'ordine di 36,7 Mio di hl (61 Mio di hl nel 1988). I quantitativi distillati nel quadro degli interventi comunitari sono stati relativamente modesti (26 Mio di hl contro 57 nella campagna 1987/88). Le importazioni sono lievemente diminuite (4,1 Mio di hl anziché 5,5) e le esportazioni continuano a diminuire (10,2 Mio di hl contro 11,5).

All'inizio della campagna 1988/89, le scorte (produzione e scambi) ammontavano a 127 Mio di hl, contro 128 Mio di hl nella campagna 1987/88. Per la fine della campagna si prevede un volume di circa 107 Mio di hl.

Durante la campagna 1988/89, sono stati utilizzati tutti gli strumenti dell'intervento: la distillazione obbligatoria ha dovuto assorbire 9 Mio di hl di vino da tavola, di cui 5,5 Mio di hl nel quadro della distillazione preventiva.

Come per le campagne precedenti, sono stati concessi aiuti per l'ammasso a lungo termine dei vini e dei mosti di uve (14,5 Mio di hl) nonché per l'utilizzazione dei mosti, per incrementare il titolo alcolometrico dei vini, per l'elaborazione dei succhi di frutta, la fabbricazione dei British e Irish Wines e degli "home made wines".

## ALCOLE

L'alcole etilico di origine agricola non è finora soggetto a norme comunitarie. La situazione generale resta caratterizzata da una produzione fortemente eccedentaria, segnatamente per gli alcoli di vino. Queste scorte considerevoli gravano sul mercato. Nei mesi di luglio e settembre 1989, la Commissione ha messo in vendita, tramite gara, un quantitativo totale di 5,7 Mio di hl. La Commissione sta facendo il possibile per evitare che queste vendite possano perturbare l'equilibrio del mercato comunitario ed estero e si riserva di non dar seguito alle offerte ricevute. Per evitare frodi e utilizzazioni non autorizzate dell'alcole assegnato, sono previste ingenti cauzioni.

Per la campagna in corso, su una produzione di circa 12 Mio di hl di alcole di origine agricola, l'alcole di origine vinica, con circa 5 Mio di hl, rimane il principale alcole comunitario di origine agricola, seguito dall'alcole di melassa (3,5 Mio di hl). Gli altri alcoli rappresentano solo il 3,5 Mio di ettolitri (barbabietole, patate, ecc.) Il consumo è stazionario.

## LATTE E PRODOTTI LATTIERO-CASEARI

Sul mercato comunitario, il calcolo delle consegne, eliminazione quasi totale delle scorte pubbliche, l'aumento dei prezzi di mercato e il nuovo orientamento delle produzioni hanno profondamente modificato la fisionomia di un settore in piena trasformazione.

La diminuzione del patrimonio lattifero si è confermata nel 1989. A fine anno le stime indicavano 23 milioni di capi, contro 23,4 milioni a fine 1988 (-1,6%). Il calo della produzione di latte, stimata a 108,7 Mio di t nel 1989 contro 109,8 nel 1988 (-1,1%), è stato proporzionalmente meno forte.

La resa media per vacca è di quasi 4.700 Kg. all'anno, ciò che equivale ad un incremento netto (+2,2%). Le consegne alle latterie stimate a 98,1 Mio di t contro 99,2 nel 1988 (-1,1%) sono diminuite esattamente come la produzione lasciando però invariato il tasso di raccolta al 90,2%.

I prodotti freschi registrano un aumento nonostante il contingentamento della produzione di latte. Con più 1,2% nel 1988 e +1% nel 1989, l'espansione continua ad un ritmo più sostenuto. Si prevede che, oltre il 30% delle consegne è ormai destinato alla fabbricazione di prodotti freschi. Questa recente evoluzione è perfettamente conforme alla tendenza del consumo e rispecchia la necessità, per l'industria di trasformazione, di adeguarsi in funzione degli orientamenti del mercato.

Dopo aver raggiunto, nel 1986, la vetta di 2,2 Mio di t, la produzione di burro si è attestata a 1,9 milioni nel 1987, (-14,5%), a 1,7 nel 1988 (-11%) e all'1,675 nel 1986 (-1,5%).

Per il latte scremato in polvere (oltre il 2,2 Mio di t nel 1986) la produzione ha subito un crollo del 25% circa nel 1987 scendendo a 1,65 Mio di t e ha perso oltre il 20% nel 1988 (1,3 Mio di t).

Nel 1989 essa si è stabilizzata a questo livello.

## CARNI BOVINE

Il mercato comunitario ritrova progressivamente una situazione di equilibrio fra offerta e domanda. In effetti, negli ultimi anni l'offerta è stata anormalmente elevata a causa soprattutto delle macellazioni massicce di vacche lattifere mentre la domanda è stata contrastata da altre carni la cui produzione era stata incoraggiata dal crollo dei prezzi degli alimenti per animali nel periodo compreso fra il 1983 e il 1988. Il riassorbimento delle scorte di intervento che sono passate da 750-800.000 t alle circa 125.000 t attuali è la prova di questo risanamento del mercato. Nel 1988, la produzione prevede nuovamente una diminuzione del 2-3%. Nel 1988, il consumo, pari a circa 7.620.000 t, è aumentato del 1,3% rispetto al 1987; per il 1989 si prevede un nuovo incremento dello 0,7% circa. Questa situazione ha comportato per il 1988/89 un'inversione di tendenza, poiché si è avuto un incremento dei prezzi di mercato.

Uno dei principali avvenimenti del 1989 è stata la riforma dell'OCM delle carni bovine. D'ora in poi gli acquisti degli organismi pubblici d'intervento potranno essere effettuati soltanto mediante gara e a condizione che, per un periodo di due settimane consecutive, il prezzo medio comunitario e il prezzo medio di un determinato Stato membro, siano inferiori rispettivamente all'88% (anziché 91%) e all'84% (anziché 87%) del prezzo d'intervento. Per la qualità di riferimento - le carcasse di bovini maschi adulti della classe R 3 della tabella comunitaria - questo prezzo è stato fissato a 344 ECU/100 Kg. peso carcassa.

Gli acquisti degli organismi pubblici di intervento non possono superare 220.000 t all'anno. Tuttavia, qualora si manifestassero situazioni particolarmente preoccupanti o in circostanze eccezionali, possono essere acquistati quantitativi addizionali.



## CARNI OVINE E CAPRINE

Sul mercato comunitario la produzione dovrebbe aumentare del 3,8% nel 1989 per attestarsi a 1.065.000 t, grazie soprattutto alla produzione irlandese (+16%) e britannica (+8%). Il patrimonio ovino dovrebbe contare 98,5 milioni di capi (+3%) con i risultati più vistosi in Irlanda (10%), in Spagna (8%) e nel Regno Unito (3%). Si prevede una lieve diminuzione in Francia e in Grecia. E' previsto un nuovo incremento (quasi 2%) del consumo (1.270.000 t) soprattutto in Italia (+4%) e in Francia (1,2%). Grazie a questi incrementi della produzione e del consumo, il tasso di autoapprovvigionamento dovrebbe raggiungere nuovamente l'83,5% confermando così la tendenza osservata di recente.

Le principali misure di sostegno sono il premio per pecora, che ora viene pagato su base regionale e, unicamente nel Regno Unito, i premi per la macellazione che variano ogni settimana. Gli acquisti degli organismi pubblici di intervento non sono stati necessari. I due premi suddetti sono soggetti ad un meccanismo di stabilizzazione in vigore dal 23 maggio 1988. I premi variabili hanno raggiunto un livello di 245 Mio di ECU nel 1988, che al corso di 90,36 ECU/100 Kg. di agnello, rappresentava il 33,3% del prezzo medio di mercato nel Regno Unito nel 1988.

Per il 1988, i livelli dei premi per pecora sono stati fissati per tutte le Regioni della CEE. La spesa complessiva del regime è stimata a 1,205 Mio di ECU nel 1988, tenuto conto del "claw-back" sulle esportazioni britanniche che supera di circa 100 milioni quello del 1987.

## CARNI SUINE

Nel 1989 sul mercato comunitario la produzione lorda di suini è diminuita del 3,2% rispetto al 1988. I prezzi dei suini macellati sul mercato comunitario non hanno,

quindi, cessato di aumentare dal secondo trimestre 1989, raggiungendo valori non più registrati dal 1984. Queste tendenze dovrebbero persistere nel 1990, soprattutto nel corso del primo semestre, pur essendo meno forti che nel 1989. I prezzi dei suini macellati e il basso livello dei prezzi degli alimenti costituiranno un incentivo alla produzione; si prevede, quindi, un aumento del patrimonio zootecnico e delle macellazioni nel 1990, con una conseguente diminuzione dei prezzi nel secondo semestre 1990. A questo calo della produzione corrisponde una lieve diminuzione del consumo (39,1 Kg. pro-capite nel 1989 rispetto al 39,5 Kg. pro-capite nel 1988). Le stime per il 1990 indicano un lieve aumento del consumo. Nel 1989 il commercio italiano ha continuato ad essere sostenuto e gli scambi tra gli Stati membri hanno superato il 22% della produzione totale.

La mancanza di eccedenze di produzione ha reso superflua la concessione di aiuti all'ammasso privato nel 1989, salvo il sostegno accordato, per esigui quantitativi, ad alcuni produttori italiani nel mese di giugno, a seguito della comparsa dell'afta epizootica.

## ORTOFRUTTICOLI FRESCHI

Sul mercato comunitario, dopo due anni di calo, la produzione di ortaggi freschi raccolti per essere direttamente venduti si è ovunque lievemente ripresa nel 1988/89 con 41,5 Mio di t. (+0,4%), fatta eccezione per l'Italia (-4,5%) e il Lussemburgo (10,2%) Essa è aumentata del 25,3% nella Repubblica federale di Germania. A medio termine, la produzione totale è ampiamente influenzata dai pomodori (27% del totale). Se si esclude questo prodotto, la media 1985/88 supera del 6,4% quella del 1981/84. Nel 1988 la produzione di pomodori è stata di 13,1 Mio di t. (+15,6% e 7,9% rispetto alla media 1981/89). La produzione di cavolfiori (2,1 Mio di t) aumenta del 6,2%. Nel 1988 i ritiri si sono mantenuti a livelli molto bassi per i pomodori e sono diminuiti per i cavolfiori.

La produzione di frutta fresca raccolta per la vendita diretta, che a medio termine si è stabilizzata attorno ai 30,5 Mio di t. ha raggiunto quota 31,5 Mio di t (+6%) nel 1988/89, livello massimo raggiunto dopo il 1982. I ritiri hanno raggiunto un livello di 650.000 t per la campagna 1988/89. La produzione di agrumi aumenta del 5,9% per tutti i prodotti nel contesto di una campagna assai modesta come quella del 1987/88. Per il 1989/90, le prime stime disponibili (Spagna, Grecia) indicano un sensibile aumento per le arance e i piccoli agrumi e un calo o una stabilizzazione per i limoni. Ingenti quantitativi dovrebbero orientarsi verso i ritiri e la trasformazione.

I prezzi degli ortofrutticoli freschi subiscono fluttuazioni, talvolta molto sensibili, nel corso della medesima campagna e a seconda dei mercati. Nella campagna 1988/89, l'evoluzione dei prezzi medi comunitari dei prodotti pilota registra tuttavia una diminuzione, in certi casi marcata, per la maggior parte dei prodotti.

Nel quadro delle misure comunitarie per il 1989/90, il Consiglio ha confermato il prezzo di base e il prezzo d'acquisto di tutti i prodotti, fatta eccezione per le arance e i mandarini per i quali è stata decisa una diminuzione del 7,5%. Il regime di aiuto alla trasformazione per le arance è stato modificato e esteso a tutte le varietà di arance e ai piccoli agrumi. Di conseguenza, sono stati adottati il metodo di calcolo del prezzo di ritiro e il meccanismo del limite d'intervento. Nel quadro della gestione del mercato comunitario, i ritiri nel settore degli agrumi sono tuttora fonte di preoccupazione in quanto interessano percentuali elevate della produzione. Per gli altri ortofrutticoli, i limiti dell'intervento, ove estesi ai cavolfiori e alle mele (campagna 1989/90 e successive), sono stati superati per le peschenoci ed i limoni in Spagna (campagna 1988/89). Anche l'entità dei ritiri sul mercato delle pesche è fonte di preoccupazione.

## ORTOFRUTTICOLI TRASFORMATI

Negli ultimi anni, gli scambi comunitari, ma soprattutto gli scambi intracomunitari tendono ad aumentare (+14% nel giro di due anni per tutti i prodotti). Analoga è la tendenza delle importazioni (+21% nello spazio di due anni). Le importazioni di uve secche diverse dalle uve di Corinto hanno nuovamente registrato un incremento considerevole (+7%), segnatamente a quelle provenienti dalla Turchia e dagli Stati Uniti. Questa evoluzione ha avuto come conseguenza sensibili variazioni delle scorte sul mercato comunitario (nel 1989, 24.687 t per le sultanine e 598 t per le uve di Corinto, contro 789 t per le sultanine e 14.682 t per le uve secche di Corinto nel 1988).

I prezzi minimi pagabili al produttore sono stati mantenuti al livello delle campagne precedenti ma il livello degli aiuti è sensibilmente diminuito, fatta eccezione per i prodotti trasformati a base di pomodori (lieve diminuzione), l'ananasso sciropato (lieve incremento) e le uve secche (incremento del 9% circa). Tutte queste diminuzioni sono dovute a un incremento abbastanza sensibile del prezzo d'importazione di questi prodotti. Per le ciliegie sciropate, nel 1988 il Consiglio ha soppresso l'aiuto alla produzione in quanto non era più conforme agli obiettivi previsti. Al tempo stesso esso ha varato un regime di prezzo minimo all'importazione per i prodotti trasformati a base di ciliegie. Nel 1988/89, i quantitativi massimi di produzione fissati per l'attribuzione degli aiuti alla trasformazione non sono stati superati.

Per il 1989, sono state introdotte nella legislazione comunitaria alcune modifiche e una serie di disposizioni nuove: estensione del regime dell'aiuto a nuovi prodotti a base di pomodori, a una nuova varietà di pere, nonché a pesche e pere conservate al succo naturale di frutta e questa senza aumentare i limiti di garanzia. In relazione alle quote, fissazione di un prezzo minimo per l'importazione di prodotti trasformati a base di ciliegie; per l'aiuto concesso per le pesche e le pere sciropate e/o conservate al succo naturale di frutta, fissazione di un massimale pari alla differenza fra il prezzo minimo al produttore e il prezzo della materia prima nei principali paesi terzi

produttori; possibilità di istituire un sistema di adattamento monetario. Nonostante un grado di autoapprovvigionamento del 35%, la situazione del mercato delle uve secche rimane preoccupante e va esaminata in modo approfondito.

## TABACCO

La coltura del tabacco greggio occupa un posto importante, soprattutto nelle regioni meridionali più avvantaggiate della Grecia, dell'Italia, della Spagna e del Portogallo. Il 90% circa della produzione è fornito da aziende nelle quali lavora esclusivamente manodopera familiare. Spesso il tabacco fornisce l'80% del reddito totale delle 200.000 piccole aziende del settore.

La produzione mondiale di tabacco è in continuo aumento; nel 1989 dovrebbe raggiungere il volume di 7,2 Mio di t con incrementi in India, Stati Uniti, Brasile, Zimbabwe e Canada.

Nel 1988, la produzione comunitaria ha raggiunto il livello di 395.014 t di tabacco in foglia, con un incremento del 3% rispetto al 1987 (383.433 t) ed ha superato il QMG di 385.000 t. Questo incremento è dovuto in special modo al successo di Badischer Geudertheimer in Italia, dato il livello elevato del premio pagato negli ultimi anni; la produzione di questa varietà è passata da 3.610 t nel 1986 a 18.317 t nel 1987 e a 67.407 t nel 1988. Per il 1989 si prevede una produzione globale simile a quella del 1988.

La politica comunitaria tende ad orientare la produzione verso le varietà ricercate (segnatamente "flue cured", Basmás, Katerini e Burley), ciò che ha consentito di ottenere risultati positivi e: i "flue cured" sono passati dalle 26.081 t nel 1981 alle 66.892 t nel 1988, mentre le varietà meno richieste continuano a diminuire (da 133.204 t nel 1986 a 103.452 t nel 1988). In questo settore rimangono però dei problemi irrisolti in materia di riconversione, in special modo nelle zone più svantaggiate della Grecia.

Le scorte comunitarie sembrano destinate a stabilirsi ad un livello annuo di 30.000 t di tabacco in colli, ciò equivale al 7,5% della produzione. Il programma di smaltimento delle scorte prevede l'eliminazione delle scorte del 1986 entro la fine del 1989 e di quelle del 1987 all'inizio del 1990. L'industria europea consuma + 700.000 t di tabacco greggio; la produzione di sigarette è stimata a 625 milioni di pezzi per il 1988 quindi stabile, mentre il consumo nella CEE dovrebbe scendere del 2% fino a 565 milioni di pezzi. Nel 1988, la Comunità ha esportato 171 t di tabacco greggio (pari al 50% della sua produzione). Le importazioni rappresentano 423.000 t di cui il 50% di "flue cured".

## ZUCCHERO

Sul mercato comunitario e sin dall'introduzione dell'OCM nel 1968/69, il settore è caratterizzato dalle quote di produzione per impresa saccarifera, con un grado di garanzia che varia a seconda che si tratti di zucchero "A" o di zucchero "B".

Parallelamente al regime delle quote vige un sistema di autofinanziamento, a carico integrale dei produttori (bieticoltori e fabbricanti) per i costi di smaltimento delle eccedenze della produzione comunitaria.

Nel 1988, le superfici coltivate a barbabietola da zucchero si estendevano su 1.840.000 ha; esse si mantengono abbastanza stabili da più campagne e rappresentano solo l'1,4% della superficie agricola utilizzabile. Il numero di aziende bieticole, in diminuzione costante dal 1970, si è stabilizzato a 370.000 circa. Nel 1988, le condizioni climatiche generalmente favorevoli hanno consentito di raggiungere, nella Comunità, una resa per ettaro da "primato" (7,37 t/ha), che ha superato di gran lunga la media delle ultime cinque campagne (6,88 t/ha). La ripartizione della produzione è la seguente: a partire dalle barbabietole: 13,572 Mio di t; dalle canne: 0,343 Mio di t; dalle melasse: 0,019 Mio di t, per un totale di 13,934 Mio di t (+5,6%).

Nel 1988/89 il consumo, stimato globalmente a 10,80 Mio di t, è lievemente diminuito per quanto concerne l'alimentazione dell'uomo (consumo diretto e prodotti trasformati) ed ha registrato un lieve incremento nell'industria chimica. Il grado di autoapprovvigionamento della CEE è stato del 129,2% nel 1988/89 contro 121,8% nel 1987/88. Nel 1988/89, le scorte comunitarie di zucchero "libero" si sono mantenute ad un livello di 1,05 Mio di t; le scorte "bloccate" relative agli zuccheri "C", prodotti in eccedenza rispetto alle quote A e B riportate al 1989/90, sono diminuite di 165.000 t per decisione degli stessi produttori. Per il 1988/89, i prezzi dello zucchero espressi in ECU sono stati nuovamente mantenuti al livello della campagna precedente, per la quarta volta e per la sesta volta consecutiva per quanto concerne la barbabietola da zucchero. Per il 1989/90, i prezzi in ECU sono stati ridotti del 2%.

Le importazioni, segnatamente quelle di zucchero preferenziale e quelle destinate alle raffinerie portoghesi, sono rimaste nei limiti tradizionali ovvero ad un livello di 1.552 Mio di t di zucchero. Globalmente, le esportazioni sono stimate a circa 4,7 Mio di t di zucchero, di cui 1,6 Mio di t di zucchero "C", sostanzialmente tramite gare all'esportazione per gli zuccheri esportati con garanzia comunitaria.

## COTONE

Nella Comunità l'importanza del cotone è limitata dalle superfici coltivate (1% delle superfici mondiali) e dal numero di produttori.

Tuttavia, nelle regioni relativamente svantaggiate della Grecia e della Spagna, dove si concentra questa produzione, il cotone svolge un ruolo economico e sociale importante. Nel 1988, la Comunità ha seminato a cotone 391.600 ha (256.000 ha in Grecia e 135.000 ha in Spagna) con una produzione di 1.190.000 t di cotone non sgranato, circa 381.000 t di cotone sgranato (fibra) e 643.000 t di semi. Nel 1989, le superfici hanno raggiunto un livello di circa 348.000 ha di cui 280.000 ha in Grecia,

67.800 ha in Spagna e 100 ha in Italia per una produzione stimata a 1.009 t di cotone non sgranato (810.000 t in Grecia e 199.000 t in Spagna). La Comunità è ampiamente deficitaria in quanto il suo grado di autoapprovvigionamento di fibre di cotone si limitava al 29% circa nel 1988.

Nel 1988 il consumo è stato di 1.317.000 t.

## LINO

Nella Comunità si producono due tipi di lino: il lino tessile, coltivato essenzialmente per la fibra, ma che ha anche un elevato rendimento in semi, e il lino oleaginoso, coltivato unicamente per i semi. I semi di lino sono utilizzati tal quali (alimentazione umana o animale) oppure tritati. L'olio è destinato ad un uso industriale e i pannelli all'alimentazione degli animali. Il lino rappresenta meno dello 0,1% della SAU della Comunità e quasi il 3% della produzione mondiale di semi di lino. Questa coltura contribuisce solo minimamente al fabbisogno della Comunità, la quale importa ingenti quantitativi di semi (circa 300.000 t nel 1988/89), in special modo dal Canada. Dopo un calo costante di più anni, fino al 1984, la coltura comunitaria di lino oleaginoso ha dato segni di ripresa. Nel 1988, sono stati seminati 18.740 ha (32.900 t) di cui circa 14.200 ha nel Regno Unito, contro 8.000 ha nel 1987. Il lino tessile rappresentava una superficie di 72.625 ha nel 1988. Complessivamente, le superfici hanno raggiunto un livello di 91.365 ha nel 1988 (98.000 t di semi) contro 86.500 ha nel 1987 (76.674 t di semi). Le misure comunitarie consistono in un aiuto pari alla differenza fra il prezzo d'obiettivo e il prezzo del mercato mondiale. Per il 1989/90, il prezzo d'obiettivo è stato mantenuto al livello precedente ovvero 55,41 ECU/100 Kg. (per la Spagna, 49,68 ECU/100 Kg).



## CANAPA

Per favorire la produzione comunitaria di semi di canapa, in netto regresso dopo il sensibile calo dei prezzi sul mercato mondiale, nel 1988 è stato istituito un regime comunitario di aiuto. L'aiuto è stato fissato a 250 ECU/ha per il 1988/89 e a 25 ECU/100 Kg. per la campagna 1989/90. Nel 1988, la produzione di semi di canapa (concentrata praticamente in Francia) ha continuato a diminuire (2.500 ha contro 4.500 ha nel 1987).

## BACHI DA SETA

L'allevamento dei bachi da seta, praticato in Grecia e in Italia e, a fini di ricerca e in misura modesta, in Francia, rappresenta una quota minima dell'attività agricola comunitaria e della sericoltura mondiale. Esso rappresenta però un'attività non trascurabile segnatamente in Tracia, nel Veneto e nelle Marche. Secondo la FAO, la produzione mondiale di seta greggia (compresi i cascami) è stata di 69.000 t nel 1987 (72.000 t nel 1986 e 68.000 t nel 1985). Questa attività è praticamente un'esclusiva asiatica (63.000 t): la Cina (40.000 t), il Giappone (8.000 t), l'India (7.000 t) e la Corea (4.000 t) totalizzano oltre l'85% della produzione mondiale.

La produzione comunitaria, che non aveva cessato di diminuire negli ultimi anni - poiché l'aumento dei costi d'allevamento non era sufficientemente compensato dal mercato - ha registrato una lieve ripresa nel 1988: sono stati messi in opera circa 4.960 telaini (3.600 in Italia, 1.250 in Grecia e 112 in Francia). Per la campagna 1989/90, la produzione prevedibile di bozzoli è in netta diminuzione in seguito ad un'epidemia e, per la campagna 1989/90, l'importo dell'aiuto è stato fissato a 112 ECU per telaino (come già per il 1988/89). In Spagna ed in Portogallo è prevista la concessione di un aiuto transitorio di 63,76 ECU.

## LUPPOLO

Le superfici coltivate, che sono in continua diminuzione dal 1982, sono passate a 26.237 ha nel 1988, ciò che equivale a un incremento dello 0,8% (+215 ha). Con 37.000 t, il raccolto totale è tutt'ora inferiore del 5,8% al minimo storico del 1987. Le rese quantitative mediocri non hanno compensato il tenore elevato di acido alfa. Il tenore medio (6%) ha consentito di produrre solo 2.224 t, il livello più basso registrato da molto tempo. Dopo il raccolto 1988, assai deludente in termini di quantità, la resa 1989 dovrebbe essere sensibilmente superiore. Tuttavia, nonostante l'aumento delle superfici coltivate a luppolo, i primi dati mostrano che i progressi conseguiti non rispondono alle aspettative: da +1 a +3% nella Repubblica Federale di Germania, in Spagna e nel Regno Unito e un calo in Francia. Il raccolto totale è stimato a 39.600 t (+5%).

Nel quadro dell'OCM, la Comunità accorda ai produttori un aiuto per garantire loro un reddito equo. Per il raccolto 1988, il Consiglio ha accolto la proposta della Commissione, la quale prevede un importo di 330 ECU/ha per le varietà aromatiche e di 390 ECU/ha per le varietà amare e le altre. L'importo dell'aiuto per il 1989 deve essere fissato entro la fine del mese di giugno 1990. Vi è poi un aiuto speciale, contemplato dal regolamento (CEE) n. 2997/87, per incoraggiare i produttori di luppolo a convertire parte delle varietà amare in varietà più adeguate alle esigenze del mercato. I programmi approvati riguardano finora una superficie di 1.262 ha. Nel giugno 1989, il Consiglio ha approvato un emendamento al Regolamento in parola, che abroga una serie di restrizioni, ciò che consente ad un maggior numero di beneficiari di usufruire dell'aiuto comunitario per adeguarsi alle esigenze del mercato.

**PATATE**

Questa coltura riguarda tutti gli Stati membri ma la sua importanza varia sensibilmente da un Paese all'altro: i principali produttori sono i Paesi Bassi, la Francia, la Repubblica Federale di Germania e il Regno Unito. Nel 1988 il raccolto mondiale è stato di 269,7 Mio di t e la superficie coltivata di 18 Mio di ha. La produzione comunitaria (42,6 Mio di t) rappresenta il 15,8%. Gli scambi mondiali assorbono solo una quota minima del raccolto globale: 2,25% secondo le statistiche FAP per il 1987.

## UN ANNO IN CIFRE

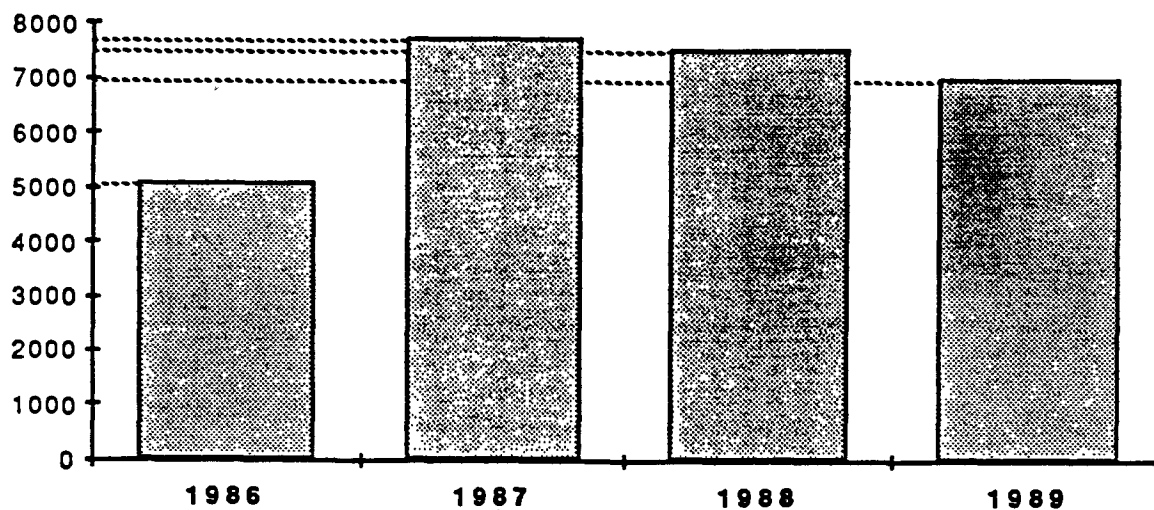
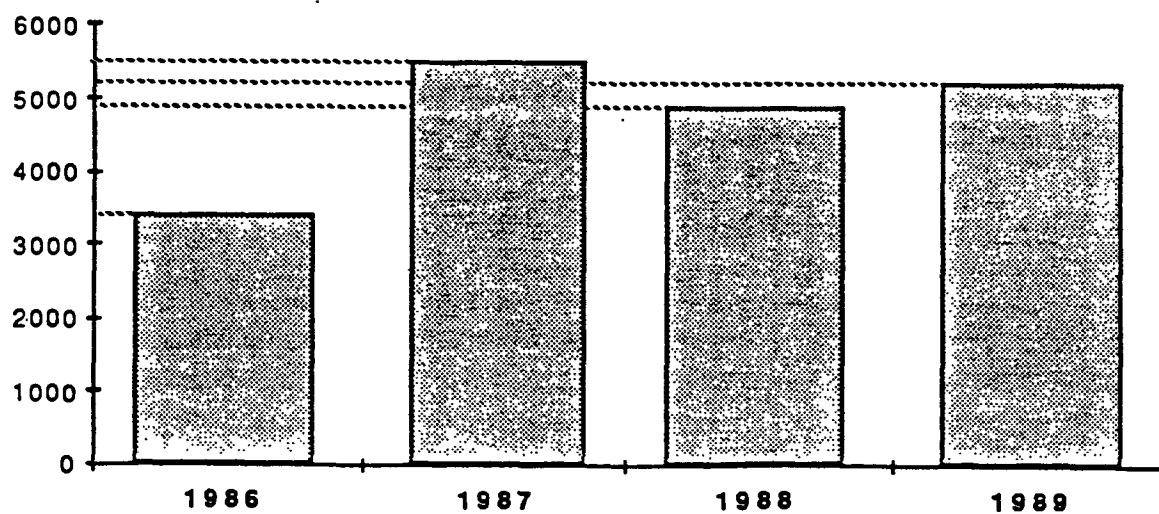
Il sistema contabile dell'A.I.M.A., ai sensi della legge 14 agosto 1982, n.610, si basa su due diversi tipi di gestione :

- a gestione finanziaria, tenuta secondo i principi del bilancio di cassa, con la quale sono gestite le spese e le entrate afferenti gli interventi comunitari e gli interventi connessi e complementari a quelli comunitari;
- il bilancio di previsione, tenuto secondo le norme di contabilità generale dello Stato, con il quale sono gestite le spese di funzionamento dell'Azienda, le spese per gli interventi nazionali approvati dal CIPE e quelle per gli aiuti alimentari nazionali ai paesi in via di sviluppo.

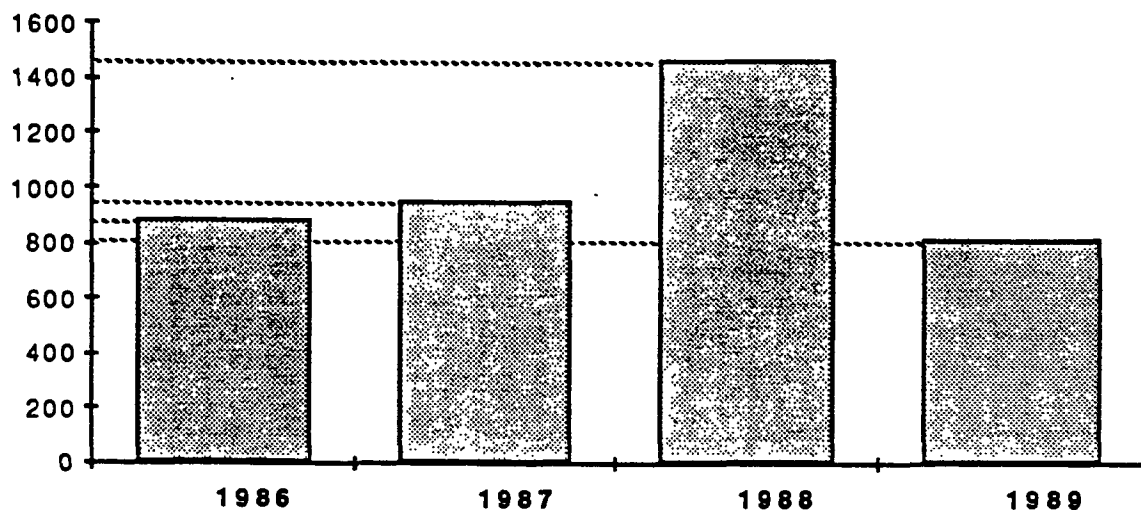
Da un esame dei due tipi di gestione della contabilità dell'Azienda emergono i seguenti dati riassuntivi delle spese effettuate nell'anno 1989:

1) Gestione finanziaria (Bilancio di cassa)

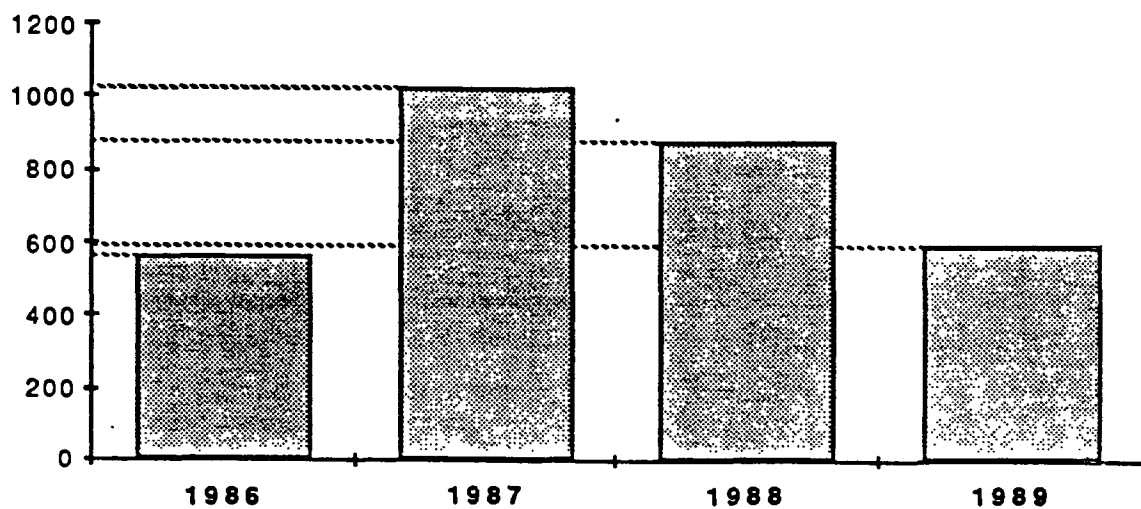
- aiuti, premi e contributi comunitari erogati con fondi messi a disposizione dalla Comunità ed a totale carico della stessa £. 5.244.754.221.997
  
- spese connesse ad interventi comunitari (commercializzazione dei prodotti agricoli) effettuate con fondi messi a disposizione dallo Stato italiano e forfettariamente rimborsate dalla Comunità £. 818.598.402.583
  
- spese per la realizzazione dello Schedario viticolo italiano effettuate con fondi della Comunità per la quota a carico di quest'ultima £. 9.357.320.835
  
- Totale delle spese a carico della gestione finanziaria £. 6.072.709.945.415

**TOTALE GENERALE SPESE AIMA**  
(in miliardi di lire)**BILANCIO DI CASSA**  
**SPESE PER AIUTI COMUNITARI**  
(in miliardi di lire)

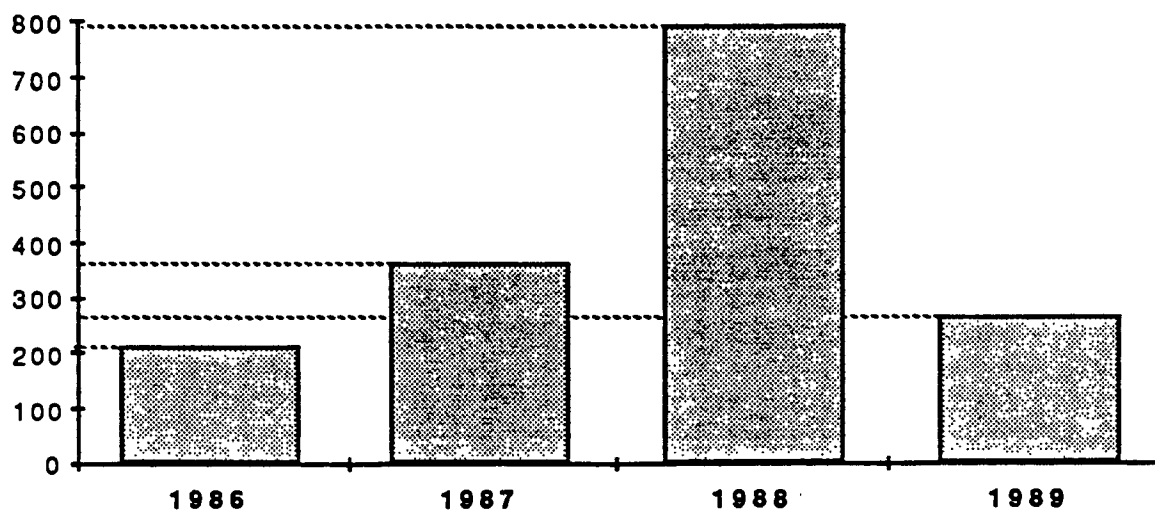
**BILANCIO DI CASSA  
SPESE CONNESSE AD INTERVENTI COMUNITARI  
(in miliardi di lire)**



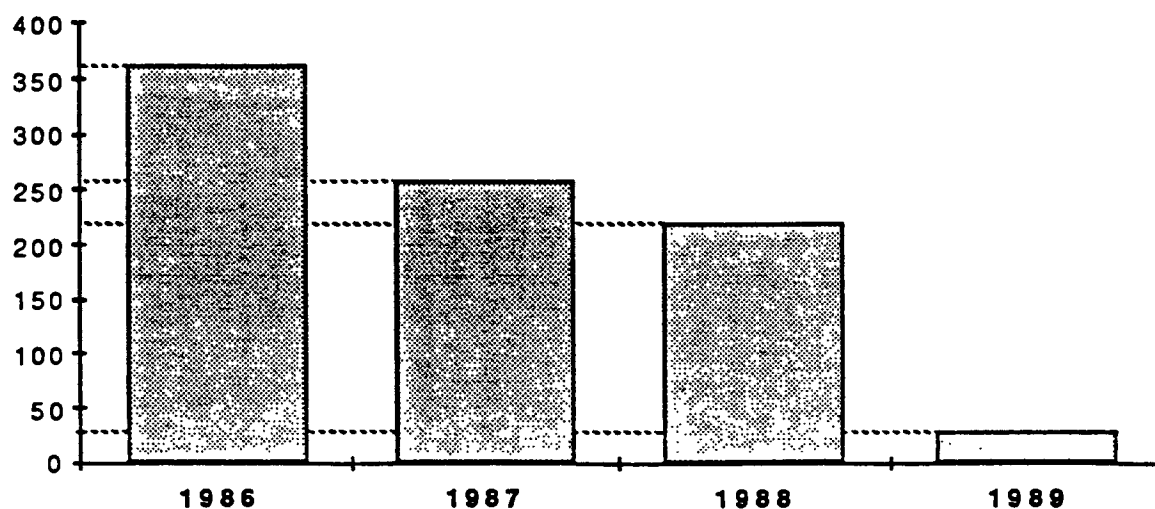
**BILANCIO DI PREVISIONE  
SPESE INTERVENTI NAZIONALI  
(in miliardi di lire)**



### SPESE COMMERCIALIZZAZIONE CEREALI (in miliardi di lire)



### SPESE COMMERCIALIZZAZIONE CARNE (in miliardi di lire)



**2) Bilancio di previsione**

- spese per il funzionamento dell'Azienda	<u>£.71.039.575.456</u>
- spese per interventi nazionali	<u>£. 594.472.405.190</u>
- spese per gli aiuti alimentari ai paesi in via di sviluppo disposti sulla base di accordi internazionali	<u>£.164.973.317.905</u>
- spese per il pagamento dell'I.V.A.	<u>£.184.994.165.413</u>
<b><u>Totale delle spese a carico del bilancio di previsione</u></b>	<b><u>£.1.015.479.463.964</u></b>
<b><u>TOTALE GENERALE</u></b>	<b><u>£.7.088.189.409.379</u></b>

=====

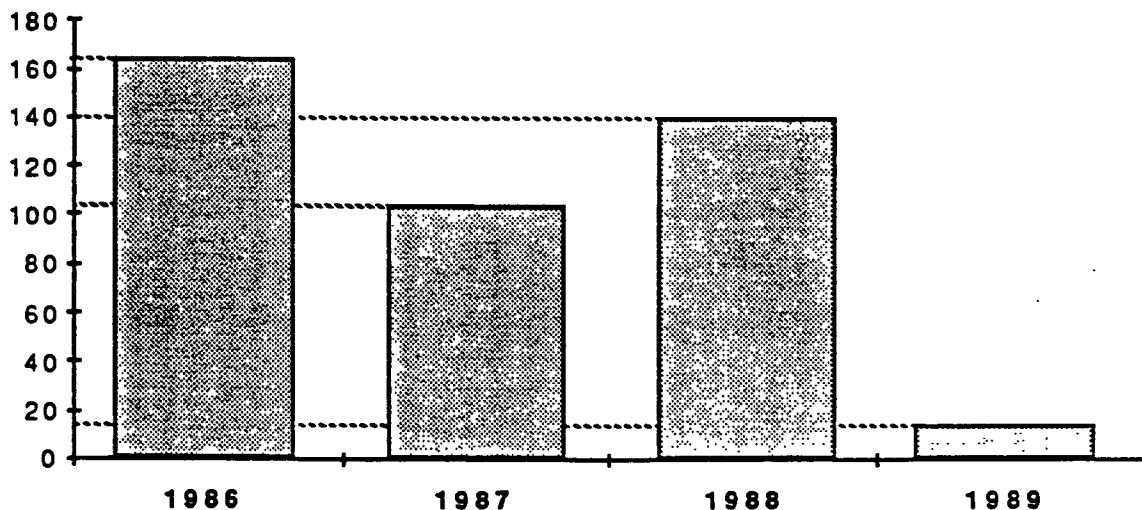
La gestione finanziaria dell'A.I.M.A. nel suo complesso si chiude nell'anno 1989 con una spesa globale di £. 6.072.709.945.415, a fronte di una spesa per l'anno 1988 di £. 6.383.786.327.584, con ciò evidenziandosi una flessione delle spese nel 1989, rispetto al 1988, pari al 5,1%.

Tale flessione è totalmente imputabile alle spese connesse ad interventi comunitari (commercializzazione dei prodotti agricoli) che risentono dell'attuale politica comunitaria diretta alla eliminazione delle scorte di intervento pubblico, al fine di ridurre i costi di gestione e stoccaggio dei prodotti in ammasso posti a carico della Comunità stessa.

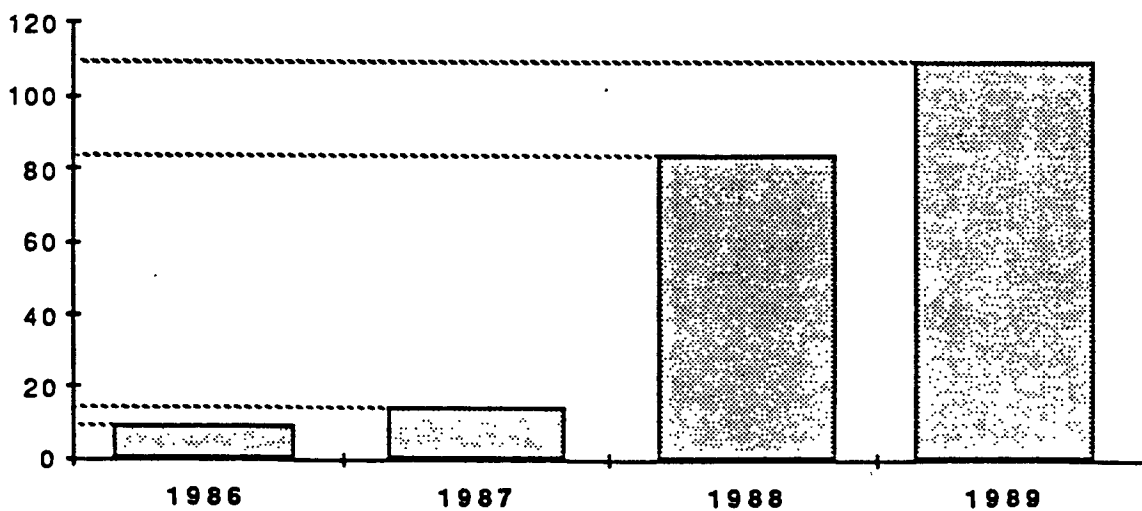
Infatti, le spese in questione si sono ridotte da £. 1.475.917.453.346, dell'anno 1988, a £. 818.598.402.583, dell'anno 1989, con una flessione complessiva pari a £. 657.319.050.763 riferita principalmente ai seguenti interventi, nonostante incrementi registrati in altri settori :



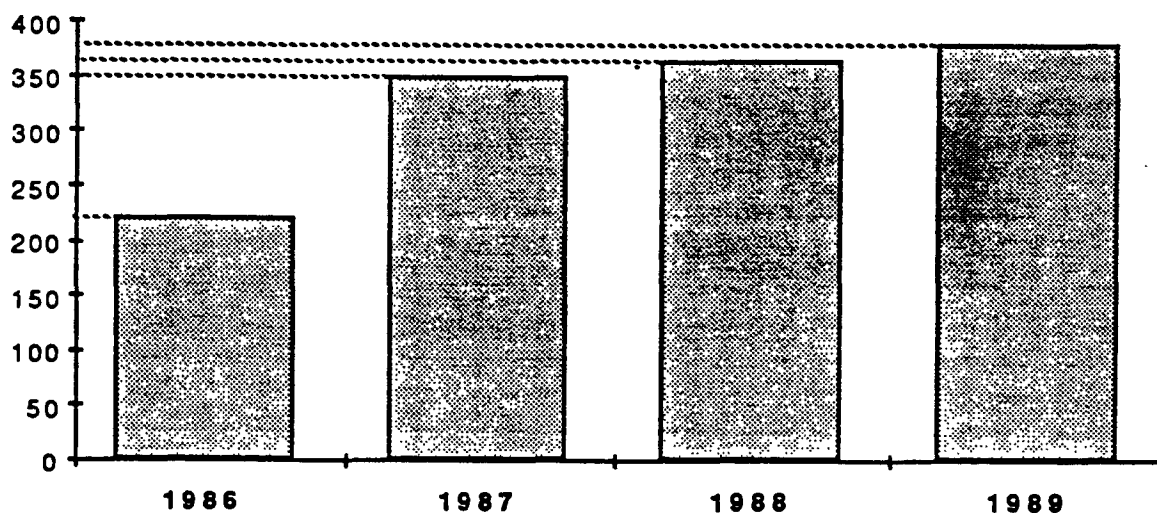
**SPESE COMMERCIALIZZAZIONE OLIO DI OLIVA**  
(in miliardi di lire)



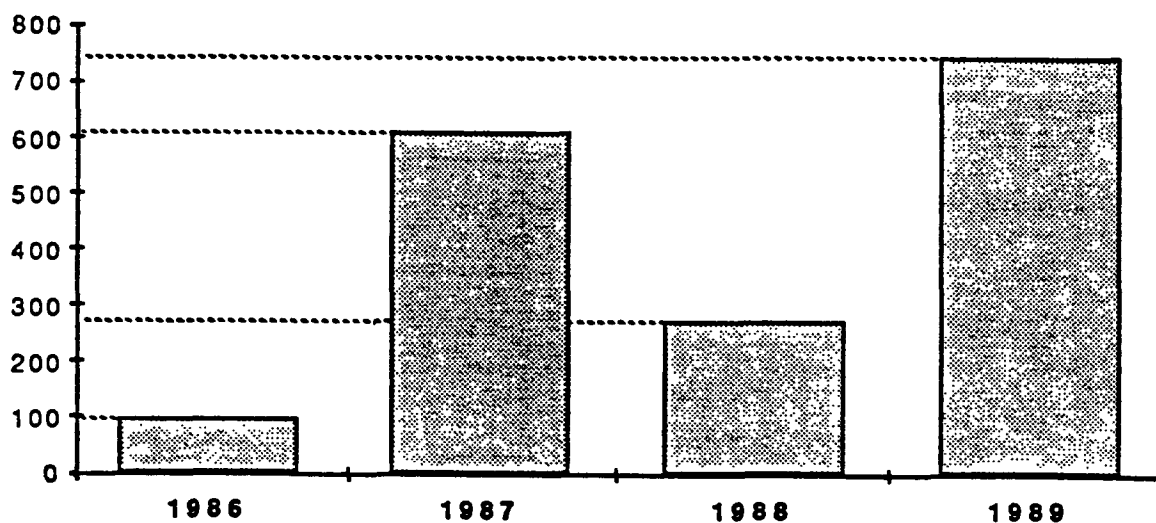
**SPESE COMMERCIALIZZAZIONE TABACCO**  
(in miliardi di lire)



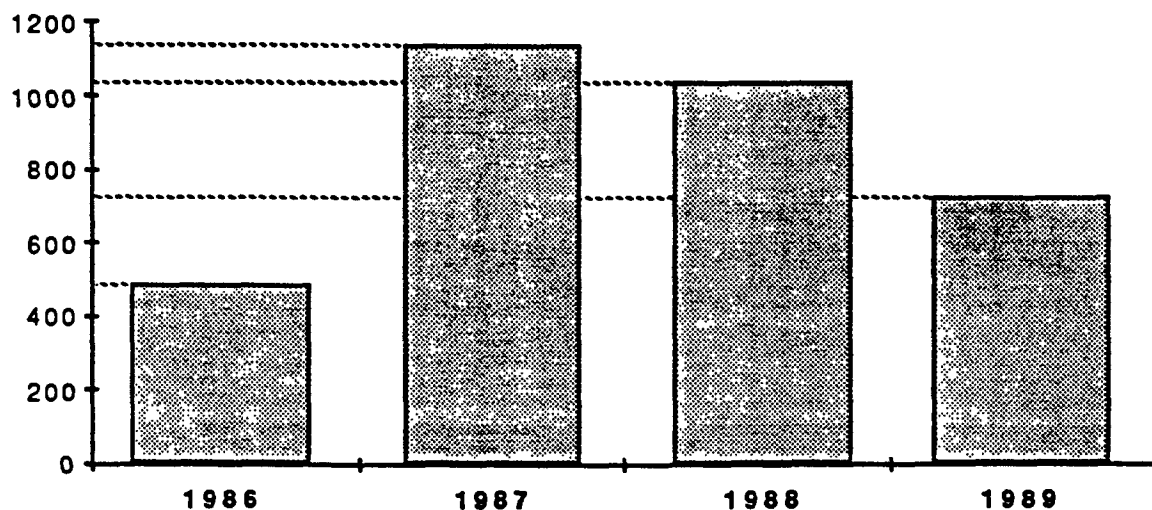
### SPESE AIUTO ALLA PRODUZIONE DI GRANO DURO (in miliardi di lire)



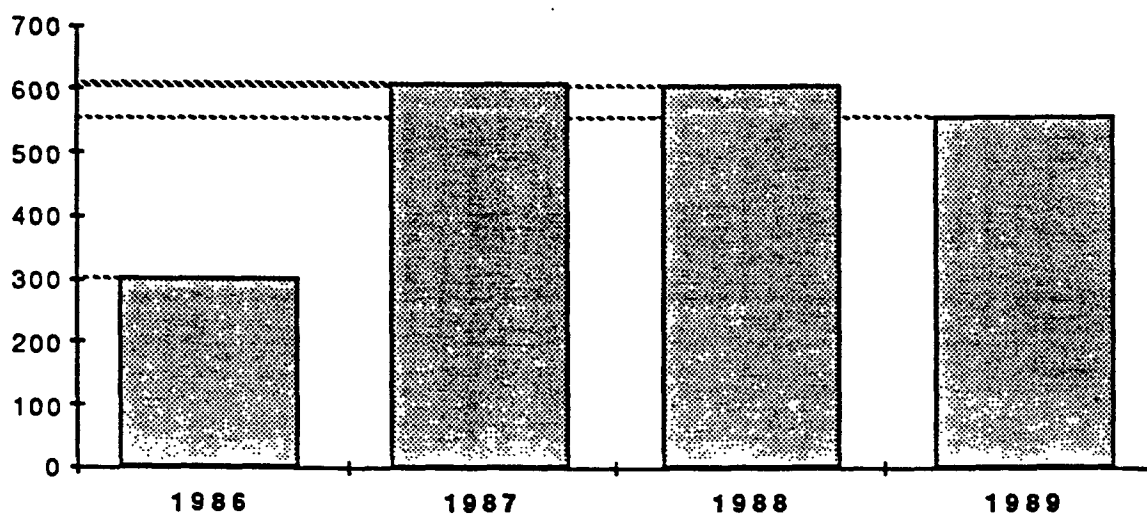
### SPESE AIUTO ALLA PRODUZIONE DI OLIO D'OLIVA (in miliardi di lire)



### SPESE AIUTO AI SEMI OLEOSI (in miliardi di lire)



### SPESE AIUTO AL CONSUMO DI OLIO D'OLIVA (in miliardi di lire)



- commercializzazione dei cereali	£. 530.489.335.415
- commercializzazione olio di oliva	£. 124.798.624.900
- distillazione vini da uve da tavola	£. 63.203.548.352
- commercializzazione carne bovina	£. 189.745.236.650

Le spese per l'erogazione di aiuti, premi e contributi comunitari hanno registrato, invece, un incremento di £. 346.546.368.079, passando da una spesa di £. 4.898.207.853.918, dell'anno 1988, ad una spesa di £. 5.244.754.221.997, del 1989.

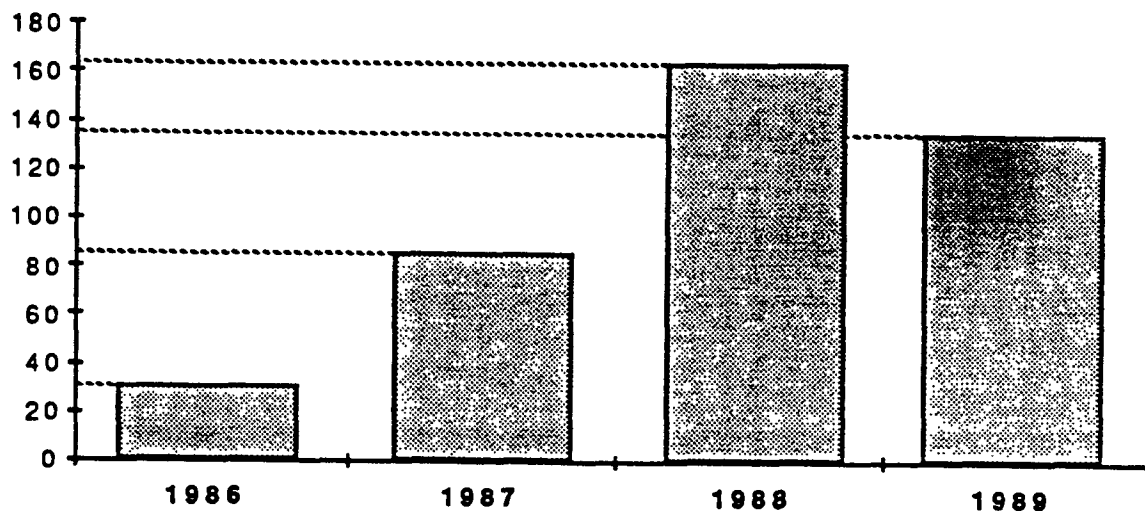
Anche le spese per gli interventi nazionali approvati dal CIPE, imputate al bilancio di previsione dell'Azienda, hanno subito nell'anno 1989 una flessione percentuale, rispetto all'anno 1988, del 32,5%, riducendosi da £. 881.146.665.215, per l'anno 1988, a £. 594.472.405.190 per l'anno 1989. Tale flessione dipende principalmente dalla mancata attuazione di alcuni interventi nazionali che, seppure deliberati dal CIPE, non sono stati ritenuti dalla CEE compatibili con la normativa comunitaria (aiuto alla produzione di mosti concentrati rettificati e misure integrative nel settore dello zucchero), nonché da interventi i cui effetti finanziari si produrranno nell'anno 1990.

Le spese per il funzionamento dell'Azienda (spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi) sono complessivamente aumentate da £. 52.875.769.759, per l'anno 1988, a £. 71.039.575.456, per l'anno 1989, con uno scarto percentuale pari al 25,5%

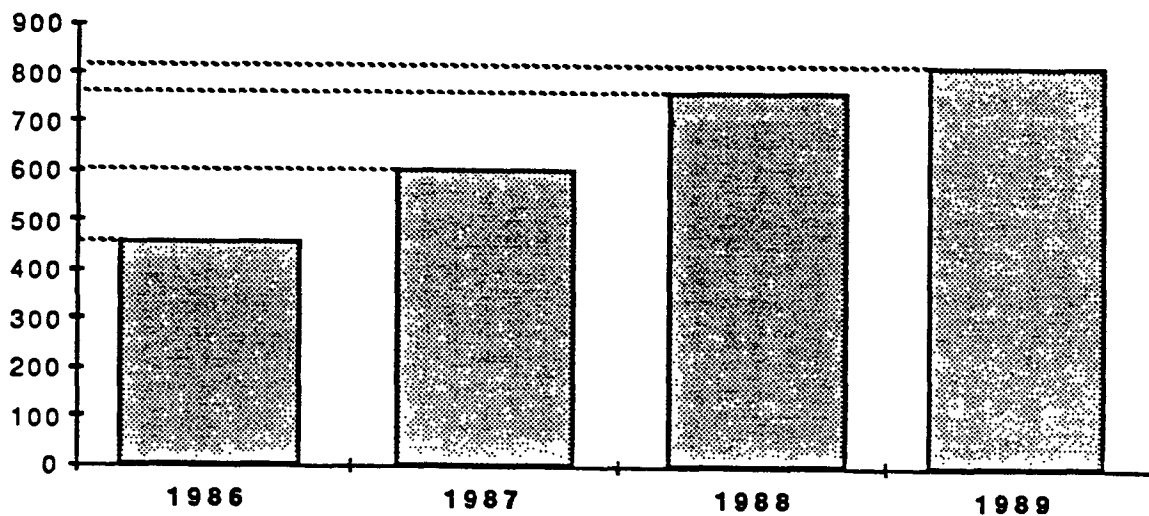
In particolare, le spese per il personale hanno subito, nell'anno 1989, un incremento, rispetto al 1988, del 32% in conseguenza delle nuove assunzioni di personale effettuate dall'Azienda alla fine dell'anno 1988.

Infine, si è verificato un notevole aumento delle spese per aiuti alimentari nazionali ai paesi in via di sviluppo che sono passate da £. 71.142.629.390, nel 1988, a £. 164.973.317.905, nel 1989.

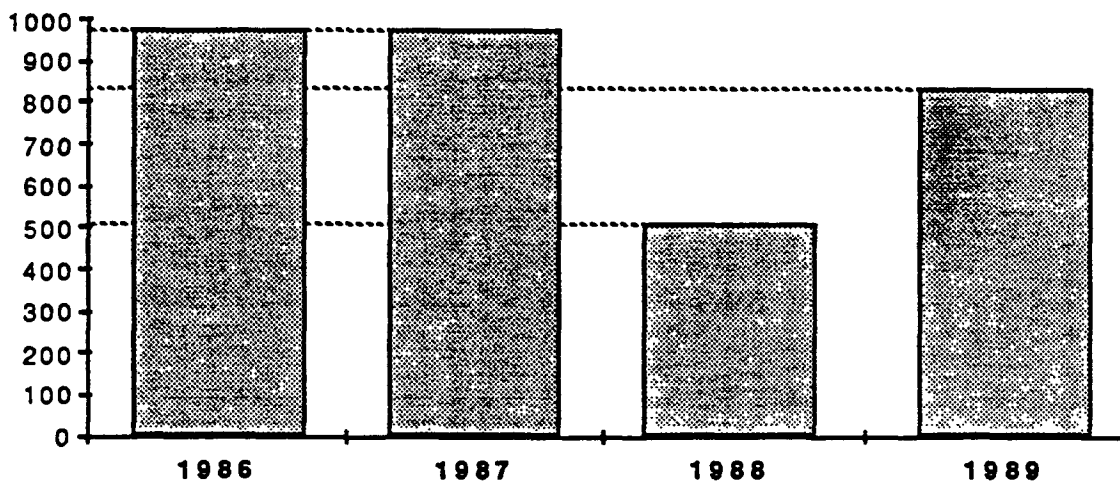
### SPESE PREMI PER GLI OVINI (in miliardi di lire)



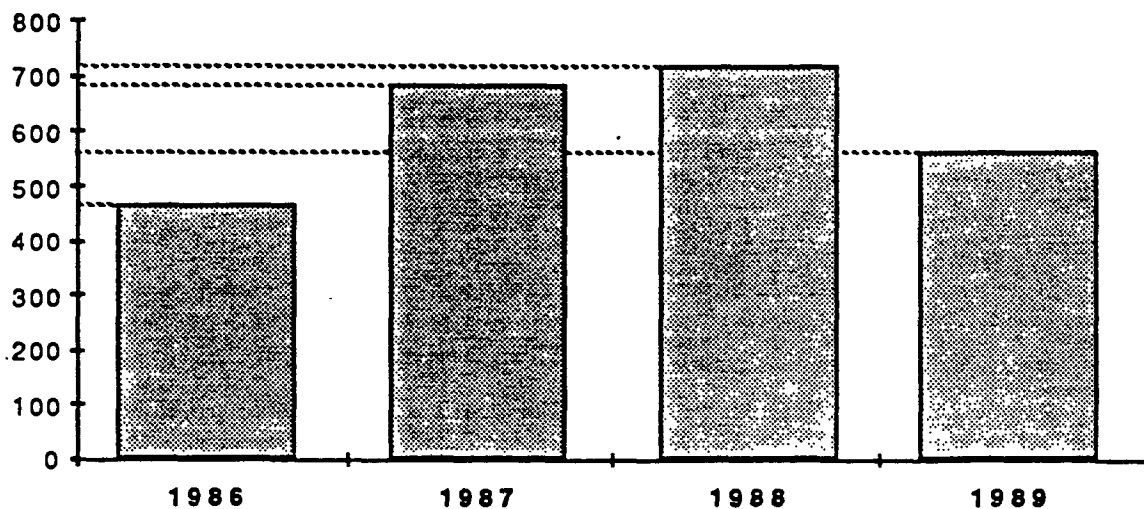
### SPESE PREMI PER IL TABACCO (in miliardi di lire)



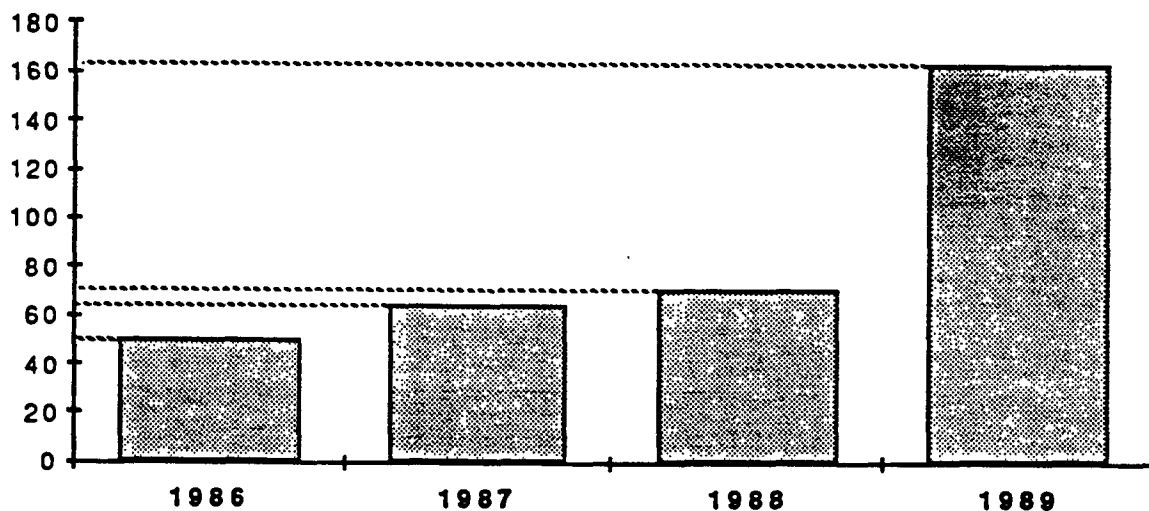
### SPESE ORTOFRUTTICOLO (in miliardi di lire)



### SPESE VITIVINICOLO (in miliardi di lire)



### SPESE AIUTI ALIMENTARI NAZIONALI E PAM (in miliardi di lire)



Il complesso delle spese effettuate dall'Azienda nell'anno 1989, pari a £. 7.088.189.409.379, risulta quindi, per le considerazioni sopra esposte, inferiore del 7,2% rispetto al precedente anno 1988, in cui tali spese ammontavano a £.7.598.400.916.550 (All. A)

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

COMMERCIALIZZAZIONI (in milioni di Lire) - ANNO 1986

REGIONE	CEREALI	OLIO DI OLIVA	DISTILLAZIONE VINO	MAGAZZINAG. VINO	ZUCCHERO
VALLE D'AOSTA					
PIEMONTE	1.233		105	584	
LOMBARDIA	4.456		322	976	
TRENTINO A. A.			170	931	
VENETO	13.215		15	542	
FRIULI VENEZIA G.			24	104	
LIGURIA	4.298				43.605
EMILIA ROMAGNA	22.182		5.091	15.283	
MARCHE			171	502	
TOSCANA	8.655	458	320	209	
UMBRIA			35	1.016	
LAZIO	54.659	86.116	10	284	2.739
ABRUZZO			157	1.073	
MOLISE					
CAMPANIA	86.161		3.600	2.056	
PUGLIA	3.387	76.308	2.782	9.496	
BASILICATA					
CALABRIA	6.945			1	
SICILIA	6.632		30.215	9.739	
SARDEGNA	502	1.187	188	2.251	
TOTALE	212.325	164.069	43.205	45.047	46.344



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

COMMERCIALIZZAZIONI (in milioni di Lire) - ANNO 1986

REGIONE	CARNE	BURRO FORMAGGIO	LATTE	TABACCO	TOTALI REGIONALI
VALLE D'AOSTA					0
PIEMONTE					1.922
LOMBARDIA					5.754
TRENTINO A. A.					1.101
VENETO					13.772
FRIULI VENEZIA G.					128
LIGURIA					47.907
EMILIA ROMAGNA					42.556
MARCHE					673
TOSCANA					9.642
UMBRIA					1.051
LAZIO	364.818	121	259	86	509.092
ABRUZZO				26	1.256
MOLISE					0
CAMPANIA		3	2	10.116	101.938
PUGLIA					91.973
BASILICATA					0
CALABRIA					6.946
SICILIA					46.586
SARDEGNA					4.128
TOTALE	364.818	124	261	10.232	886.425

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

COMMERCIALIZZAZIONI (in milioni di Lire) - ANNO 1987

REGIONE	CEREALI	OLIO DI OLIVA	DISTILLAZIONE VINO	MAGAZZINAG. VINO	ZUCCHERO
VALLE D'AOSTA					
PIEMONTE	1.911		39	1.264	
LOMBARDIA			551	814	
TRENTINO A. A.			521	1.971	
VENETO	27.288		339	642	
FRIULI VENEZIA G.				10	
LIGURIA					891
EMILIA ROMAGNA	26.288		16.529	25.538	
MARCHE			58	797	
TOSCANA	23.445	412	430	123	
UMBRIA			2.281	1.606	
LAZIO	195.911	84.194	27		46.148
ABRUZZO			1.334	1.182	
MOLISE					
CAMPANIA	53.488		12.954	2.314	
PUGLIA	5.854	18.911	11.748	13.583	
BASILICATA					
CALABRIA	18.971				
SICILIA	11.378		46.857	11.175	
SARDEGNA	184	493	128	1.424	
TOTALE	364.718	104.010	93.796	62.443	47.039

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

COMMERCIALIZZAZIONI (in milioni di Lire) - ANNO 1987

REGIONE	CARNE	BURRO FORMAGGIO	TABACCO	TOTALI REGIONALI
VALLE D'AOSTA				0
PIEMONTE			66	3.280
LOMBARDIA	234			1.599
TRENTINO A. A.				2.492
VENETO			284	28.553
FRJULI VENEZIA G.				10
LIGURIA			2	893
EMILIA ROMAGNA				68.355
MARCHE				855
TOSCANA			427	24.837
UMBRIA			2.205	6.092
LAZIO	260.663	9.304	827	597.074
ABRUZZO			1.138	3.654
MOLISE				0
CAMPANIA			10.720	79.476
PUGLIA				50.096
BASILICATA				0
CALABRIA				18.971
SICILIA				69.416
SARDEGNA				2.229
<b>TOTALE</b>	<b>260.897</b>	<b>9.304</b>	<b>15.669</b>	<b>957.876</b>

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

COMMERCIALIZZAZIONI (in milioni di Lire) - ANNO 1988

REGIONE	CEREALI	OLIO DI OLIVA	DISTILLAZIONE VINO	MAGAZZINAG. VINO	ZUCCHERO
VALLE D'AOSTA					
PIEMONTE	17.432	700	189	771	
LOMBARDIA	351		155	820	
TRENTINO A. A.			559	2.041	
VENETO	57.970		74	566	
FRIULI VENEZIA G.			2		
LIGURIA	20.209	663			451
EMILIA ROMAGNA	126.708		38.772	22.600	
MARCHE	15.768		115	288	
TOSCANA	26.009		1.127	132	
UMBRIA	4.109		3.763	1.650	
LAZIO	319.509	122.299	45	67	5.687
ABRUZZO			1.506	1.665	
MOLISE	5.885				
CAMPANIA	59.346		31.057	4.823	
PUGLIA	78.030	16.465	15.305	10.455	
BASILICATA					
CALABRIA	46.938				
SICILIA	17.039		67.109	9.774	
SARDEGNA	1.581	361	202	1.933	
<b>TOTALE</b>	<b>796.884</b>	<b>140.488</b>	<b>159.980</b>	<b>57.585</b>	<b>6.138</b>

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## COMMERCIALIZZAZIONI (in milioni di Lire) - ANNO 1988

REGIONE	CARNE	BURRO FORMAGGIO	TABACCO	TOTALI REGIONALI
VALLE D'AOSTA				0
PIEMONTE				19.092
LOMBARDIA		1.013		2.339
TRENTINO A. A.				2.600
VENETO		5	5 049	63.664
FRIULI VENEZIA G.				2
LIGURIA				21.323
EMILIA ROMAGNA		215		188.295
MARCHE		590		16 761
TOSCANA			1.970	29.238
UMBRIA			4.389	13 911
LAZIO	220.192	7.442	6.045	681.286
ABRUZZO			6.206	9 377
MOLISE				5.885
CAMPANIA			22 327	117.553
PUGLIA			38.758	159.013
BASILICATA				0
CALABRIA				46 938
SICILIA				93 922
SARDEGNA				4.077
<b>TOTALE</b>	<b>220.192</b>	<b>9.265</b>	<b>84.744</b>	<b>1.475.276</b>

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

COMMERCIALIZZAZIONI (in milioni di Lire) - ANNO 1989

REGIONE	CEREALI	OLIO DI OLIVA	DISTILLAZIONE VINO	MAGAZZINAG. VINO	CARNE
VALLE D'AOSTA					167
PIEMONTE	6.390		19	721	1.161
LOMBARDIA	755		97	680	3.802
TRENTINO A. A.			340	2.153	125
VENETO	7.200		105	1.300	358
FRIULI VENEZIA G.	530		1	47	35
LIGURIA	859				12
EMILIA ROMAGNA	20.270		14.820	26.744	754
MARCHE	8.509		184	727	707
TOSCANA	19.600		411	436	865
UMBRIA	2.010		1.522	1.734	40
LAZIO	71.400	10.726		1.499	101.920
ABRUZZO	387		529	3.071	584
MOLISE	285			82	1.209
CAMPANIA	70.772		12.244	4.341	30.675
PUGLIA	29.677	4.965	4.105	15.626	218
BASILICATA	5.550			65	248
CALABRIA	42.300			46	3.902
SICILIA	10.144		39.027	16.566	2.500
SARDEGNA	3.109		379	3.653	1.091
TOTALE	299.747	15.691	73.783	79.491	151.373

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## INTERVENTO COMUNITARIO (in milioni di Lire) - ANNO 1988

REGIONE	AIUTO AL CONSUMO OLIO	BURRO FORMAGGIO	LATTE	AIUTI SETTORE ZOOTECNICO	ORTOFRUTTA RITIRI
VALLE D'AOSTA			22	246	
PIEMONTE	12.043	12.594	1.237	11.510	2.587
LOMBARDIA	17.799	49.349	16.014	18.186	973
TRENTINO A. A.	131	2.028	369	2.448	3.309
VENETO	8.484	13.340	4.888	5.280	4.758
FRIULI VENEZIA G.	147	339	285	1.053	50
LIGURIA	67.282	248	158	585	
EMILIA ROMAGNA	6.975	69.106	9.244	17.215	55.588
MARCHE	1.519	8	115	6.362	890
TOSCANA	85.855	80	190	15.556	821
UMBRIA	51.637	186	29	5.354	
LAZIO	67.225	2.758	9.433	15.774	60
ABRUZZO	9.990	36	178	5.769	2.883
MOLISE	4.900			2.086	106
CAMPANIA	91.113	222	1.696	2.492	26.256
PUGLIA	130.475	446	354	5.849	4.667
BASILICATA	4.741	139	45	4.846	2.052
CALABRIA	24.976		231	36.075	6.197
SICILIA	17.379	392	99	71.154	29.678
SARDEGNA	4.269	3.316	89	30.021	
<b>TOTALE</b>	<b>606.940</b>	<b>154.587</b>	<b>44.676</b>	<b>257.861</b>	<b>140.875</b>

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

INTERVENTO COMUNITARIO (in milioni di Lire) - ANNO 1988

REGIONE	ORTOFRUITA TRASFORMAZ.	DISTILLAZIONI VINO	MAGAZZINAG. VINO	FORAGGI PESCA	TARACCO
VALLE D'AOSTA					
PIEMONTE	324	1.670	2.082	528	5.294
LOMBARDIA	14.327	755	1.197	1.297	
TRENTINO A. A.	987	4.620	4.332		
VENETO	2.036	12.960	7.524	16.801	67.820
FRIULI VENEZIA G.		18	811	518	
LIGURIA				135	
EMILIA ROMAGNA	63.236	192.095	29.926	16.955	
MARCHE	1.252	2.194	1.635	13.192	75
TOSCANA	2.226	2.268	1.792	1.583	23.737
UMBRIA	464	16.482	2.371	2.246	109.608
LAZIO	18.305	37	74.924	5.929	49.194
ABRUZZO	1.191	17.815	4.427	582	97.463
MOLISE	706		237		16
CAMPANIA	169.619	79.102	4.924	7	232.738
PUGLIA	17.718	54.905	21.268	1.525	178.652
BASILICATA	6.757		65	4	
CALABRIA	39.192		310	1.034	
SICILIA	28.073	142.551	20.226	1.106	1.116
SARDEGNA	4.410	12.155	4.558	894	
TOTALE	370.823	539.627	182.611	64.338	765.715



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

INTERVENTO COMUNITARIO (in milioni di Lire) - ANNO 1988

REGIONE	RESTITUZIONI AMIDO	RESTITUZIONI AIUTI ALIMENTARI	TOTALI REGIONALI	SCHEDE OLIFIC. INTERVENTO INTERREGION.
VALLE D'AOSTA			268	
PIEMONTE	12.370	141	79.178	
LOMBARDIA	16.501		254.845	
TRENTINO A. A.	542		18.854	
VENETO	1.601	617	168.768	
FRIULI VENEZIA G.	350		6.550	
LIGURIA	247		73.258	
EMILIA ROMAGNA	1.290		751.433	
MARCHE	945		246.291	
TOSCANA	5.776		253.580	
UMBRIA	142		226.361	
LAZIO	2.852	7.268	563.566	32.996
ABRUZZO	501		169.189	
MOLISE			29.309	
CAMPANIA	618	235	655.508	
PUGLIA	241		617.084	
BASILICATA			105.281	
CALABRIA			165.199	
SICILIA	199		404.009	
SARDEGNA	41		75.689	
TOTALE	44.216	8.261	4.864.220	32.996

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

INTERVENTO COMUNITARIO (in milioni di Lire) - ANNO 1989

REGIONE	AIUTO GRANO DURO	AIUTO ALLA PRODUZIONE OLIO	AIUTO PRODUZIONE SOIA	AIUTO PRODUZIONE COLZA-RAVIZ.	AIUTO PRODUZIONE GIRASOLE
VALLE D'AOSTA					
PIEMONTE	439		22252		
LOMBARDIA	370	427	88125	938	2051
TRENTINO A. A.		14			
VENETO	153	846	30253		
FRIULI VENEZIA G.	248		6906		
LIGURIA		6.408			
EMILIA ROMAGNA	212	418	98566	1690	62316
MARCHE	25.034	6.710	58348	1018	35181
TOSCANA	24.009	10.983	30281	519	12828
UMBRIA	594	8.548	27601	240	22194
LAZIO	33.158	21.813	141687	12806	27820
ABRUZZO	11.346	39.256	1357		
MOLISE	18.249	9.749			
CAMPANIA	15.036	66.532	2	408	3116
PUGLIA	86.489	290.919	12179	382	22151
BASILICATA	38.970	13.262			
CALABRIA	30.958	211.243	3085		
SICILIA	95.646	49.673			
SARDEGNA	18.137	9.887			
TOTALE	399.048	746.688	520.642	18.001	187.657

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

INTERVENTO COMUNITARIO (in milioni di Lire) - ANNO 1989

REGIONE	AIUTO AL CONSUMO OLIO	HURRO FORMAGGIO	LATTE	AIUTI SETTORE ZOOTECNICO	ORTOFRUTTA RITIRI
VALLE D'AOSTA			23	258	
PIEMONTE	9.749	16.767	1.834	7.828	8378
LOMBARDIA	17.448	61.027	12.558	14.196	1472
TRENTINO A. A.		2.341	382	2.175	8107
VENETO	7.516	16.663	4.774	5.972	10693
FRIULI VENEZIA G.	123	323	363	942	
LIGURIA	73.494	2.273	58	652	
EMILIA ROMAGNA	8.485	80.478	5.434	10.579	79412
MARCHE	1.649	29	120	6.304	1426
TOSCANA	71.647	523	309	13.005	1578
UMBRIA	45.666	205	28	4.787	
LAZIO	41.346	3.241	18.567	17.041	1527
ABRUZZO	6.660	16	138	6.830	4102
MOLISE	4.436		2	1.538	153
CAMPANIA	72.671	241	1.108	2.706	52236
PUGLIA	131.630	517	238	8.155	4543
BASILICATA	4.884	175	37	5.450	1082
CALABRIA	29.336		69	12.217	7000
SICILIA	28.415	338	99	43.332	51673
SARDEGNA	4.767	3.078	207	29.801	215
TOTALE	559.922	188.235	46.348	193.768	233.597

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

INTERVENTO COMUNITARIO (in milioni di Lire) - ANNO 1989

REGIONE	ORTOFRUTTA TRASFORMAZ.	DISTILLAZIONI VINO	MAGAZZINAG VINO	FORAGGI PESCA	TABACCO
VALLE D'AOSTA					
PIEMONTE	37	1.288	1.386	178	6.423
LOMBARDIA	13195	695	778	1.505	
TRENTINO A. A.	1053	2.809	2.915		
VENETO	2407	8.259	5.376	16.138	63.092
FRIULI VENEZIA G.			428	280	
LIGURIA				12	
EMILIA ROMAGNA	108687	135.589	22.702	14.315	
MARCHE	1496	1.906	1.194	15.161	
TOSCANA	2438	1.385	1.405	1.250	30.964
UMBRIA	338	13.972	1.678	1.619	100.839
LAZIO	20766	2.671	82.912	3.704	50.466
ABRUZZO	1176	13.120	3.173	515	77.990
MOLISE	589		142		69
CAMPANIA	236916	54.899	3.221	20	281.286
PUGLIA	17481	32.916	13.897	138	205.996
BASILICATA	4232		111	7	
CALABRIA	109083		59	750	
SICILIA	81423	119.881	15.919	915	
SARDEGNA	5947	14.670	2.770	114	
TOTALE	607.264	404.060	160.066	56.621	817.125

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## INTERVENTO COMUNITARIO (in milioni di Lire) - ANNO 1989

REGIONE-	RESTITUZIONI AMIDO	RESTITUZIONI AIUTI ALIMENTARI	TOTALI REGIONALI	SCHED. OLEIC INTERVENTO INTERREGION.
VALLE D'AOSTA			281	
PIEMONTE	10.049	2.344	88.952	
LOMBARDIA	12.384	4.734	231.903	
TRENTINO A. A.	1.058		20.854	
VENETO	699		172.841	
FRIULI VENEZIA G	81		9.694	
LIGURIA	82		82.979	
EMILIA ROMAGNA	765	8.106	637.754	
MARCHE	355		155.931	
TOSCANA	2.309	652	206.085	
UMBRIA	143	355	228.807	
LAZIO	1.409	23.582	504.516	34.523
ABRUZZO	187		165.866	
MOLISE			34.927	
CAMPANIA	283		790.681	
PUGLIA	59		827.690	
BASILICATA			68.210	
CALABRIA			403.800	
SICILIA	17	1.016	486.349	
SARDEGNA	24		89.617	
<b>TOTALE</b>	<b>29.904</b>	<b>40.791</b>	<b>5.209.737</b>	<b>34.523</b>

PAGINA BIANCA